





**40 ANNI DI PRESENZA
SUL TERRITORIO**

1978 – 2018, 40 anni! **Una bella ricorrenza!**

Il nostro club ha 40 anni, non sono pochi ma confidiamo sia solo una tappa, un passaggio verso altri limiti che, ne sono sicuro, raggiungeremo e supereremo.

Molto abbiamo fatto e molto faremo, innumerevoli progetti intrapresi, problemi e problematiche che abbiamo affrontato e, insieme, superato e risolto.

Ritengo pertanto questo omaggio e la pubblicazione che ne consegue doveroso come atto di fede negli ideali Rotariani che ci hanno accompagnato e ispirato in questi anni e di amicizia verso i componenti del club che mi hanno accolto tra loro rendendomi fiero di essere un Rotariano.

Un grazie di cuore a coloro che quarant'anni fa fondarono il club e soprattutto a Marziano Serventi che ancora oggi possiamo annoverare tra i nostri soci e fu tra quelli che quarant'anni fa fondarono il Rotary Club Rho.

Mario Palmieri
Presidente Rotary Club Rho
A.R. 2018/2019

INDICE

Introduzione	8
La nascita del rotary internatonal	10
Il primo Club a Milano	14
Rotary e hiesa Cattolica	20
Il Rotary italiano oggi	22
Il Rotary a Rho	31
Rho e Il Santuario della Beata Vergine Addolorata	32
Il centro storico	34
Il Santuario dell'Addolorata	38
Il legame con la città	42
Presidenti	48
Iniziative	66
Azione Internazionale "Un pozzo per l'Africa"	68
Il Rotary Club Rho per Aquaplus	72
Polioplus	76
La Paul Harris Fellow	78
Premio Professionalità	80
Numero dei soci dal 1978 ad oggi	84
Le pubblicazioni rotariane	86
Bibliografia	87

*Un sincero ringraziamento a Paolo Colombo, per testi e ricerche d'archivio.
A Fulvia Siviero, Madela Torretta e Carlo Corsi per avermi supportato
e sopportato. A tutti i soci per avermi incoraggiato.*

Mario Palmieri
*Presidente Rotary Club Rho
A.R. 2018/2019*

INTRODUZIONE

Il Rotary Club Rho compie quarant'anni.

Si tratta di un importante traguardo, che rappresenta il raggiungimento della fase della maturità del sodalizio.

Nell'arco di quattro decenni, il Paese e la società italiana sono profondamenti mutati e sono in continua evoluzione.

Anche il Rotary International è cambiato, così come ogni singolo Club.

Le sfide però rimangono le stesse.

Avere una vocazione internazionale e seguire i progetti internazionali, come la Polioplus e l'Aquaplus.

Rimanere ben radicati nel territorio, portando i valori del Rotary e le sue concrete iniziative all'interno della comunità rhodensi e dei comuni vicini.

Le pagine che seguono testimoniano quello che è stato fatto dal 1978 a oggi.

Per continuare a guardare avanti è necessario avere consapevolezza del proprio passato.

Dai propri errori, dai propri progetti, dai propri successi ciascuno di noi trova la forza di andare.

Vale per gli uomini e vale anche per i Club.

L'auspicio è che dalla lettura di questo volume nascano nuove idee, nuove relazioni, nuove iniziative, affinché i Rotariani proseguano nel compito indicato da Paul Harris "Servire al di sopra di ogni interesse personale".

Paolo Colombo



LA NASCITA DEL ROTARY INTERNATIONAL

PAUL P. HARRIS
ed i tre soci fondatori



Paul P. Harris, fondatore del Rotary.



Il Rotary nacque la sera del 23 febbraio 1905, quando Paul Percy Harris, insieme a tre amici, Silvester Schiele, Gustavus Loehr ed Hiram Shorey, si incontrò per la prima volta per realizzare l'idea di un club che unisse, all'insegna dell'amicizia e del confronto, persone di differenti professioni.

La prima riunione si tenne a Chicago, in Deraborn Street 127, nell'ufficio di Loehr, ingegnere minerario.

L'idea di Harris, giovane avvocato che dalla campagna si era trasferito nella metropoli, era quella di dare il via ad una serie di incontri che favorissero la reciproca conoscenza e che, con cadenza settimanale, permettessero uno scambio culturale e professionale tra persone diverse per formazione, nazionalità, religione.

Lo svolgimento di tali incontri avveniva, a turno, presso l'ufficio o l'abitazione di coloro che furono i primi soci: il sistema di rotazione diede così il nome "Rotary" al sodalizio.

La provenienza sia personale, sia professionale, era assolutamente eterogenea: oltre alla categoria forense rappresentata da Harris, vi era quella tecnica di Loehr, Schiele era un commerciante di carbone e Shorey un sarto.

Oltre agli Stati Uniti, le nazioni di origine erano la Germania, la Svezia e l'Irlanda, così come le religioni erano la protestante, la cattolica e l'ebraica.

Caratteristiche quelle della internazionalità e della diversità confessionale che avrebbero contraddistinto il Rotary nei decenni a venire e sino ad oggi, con una connotazione di universalità che - del resto - gli è propria sin dal nome.



Il Presidente 2002-03 del Rotary International, Bhisai Rattakul, con Angelo Rigo del R.C. Rho e Mario Vinsani e Giovanni Maria Franceschini del R.C. Bollate Nirone.

Lo scopo del Rotary: "service above self"

Ben presto venne a delinearsi lo scopo del Rotary: ovvero diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.

I membri del sodalizio dovevano - e devono - promuovere e sviluppare le relazioni tra loro, al fine di servire l'interesse generale, svolgere le loro attività lavorative con rettitudine, riconoscendo pari dignità a tutte le professioni.

Parimenti vi era l'obiettivo di diffondere nel mondo, al di là di ogni barriera, gli ideali del servizio.

Il primo motto del Rotary fu "He profits most who serves best" (chi serve meglio ha più profitto), adottato nel 1911 durante la Convention di Portland, nell'Oregon.

Motto al quale fu poi affiancato, nel 1950, il "Service above self" (servire al di sopra di ogni interesse personale), slogan odierno, così come sancito nel Consiglio di Legislazione del 1989.

La diffusione in America ed in Europa

Ritornando alla crescita dei club, il secondo in ordine di tempo venne istituito nel 1908 a San Francisco, California; nel 1909 la costituzione di altri club iniziò ad essere costante con sedi ad Oakland, a Seattle, a Los Angeles ed a New York.

Nel 1911 si tenne il primo congresso nel quale Paul Harris fu eletto Presidente della neo Associazione Nazionale dei Rotary Club e Chesley R. Perry primo Segretario.

Gli scopi sopra detti vennero formulati per la prima volta in maniera articolata e, sempre in quell'anno, vi fu la fondazione del primo Rotary al di fuori degli Stati Uniti con la creazione del club di Winnipeg, Manitoba, Canada.

In Europa i primi sodalizi si crearono tra il 1911 ed il 1912 a Dublino, Belfast e Londra.

Il Rotary International oggi

Dai primordi, la crescita è stata inarrestabile: il Rotary International è oggi tra le organizzazioni più vaste del mondo. È diffuso in centosessanta paesi, diviso in oltre ventinove mila Club.

A comporre il Rotary non sono i singoli soci ma i singoli Rotary Club che, secondo lo statuto internazionale, sono i membri del Rotary International.

I Club locali sono poi raggruppati in uno specifico territorio geografico, il Distretto, che è presieduto da un Governatore, che si avvale di una struttura incentrata su Commissioni Distrettuali e sui ruoli dell'Istruttore distrettuale e degli Assistenti del Governatore.

Oggi i Distretti nel mondo sono circa 539. Ogni Club conserva peraltro la propria autonomia, seppur nel necessario rispetto dei principi rotariani e dei regolamenti internazionali.

LA NASCITA DEL ROTARY INTERNATIONAL

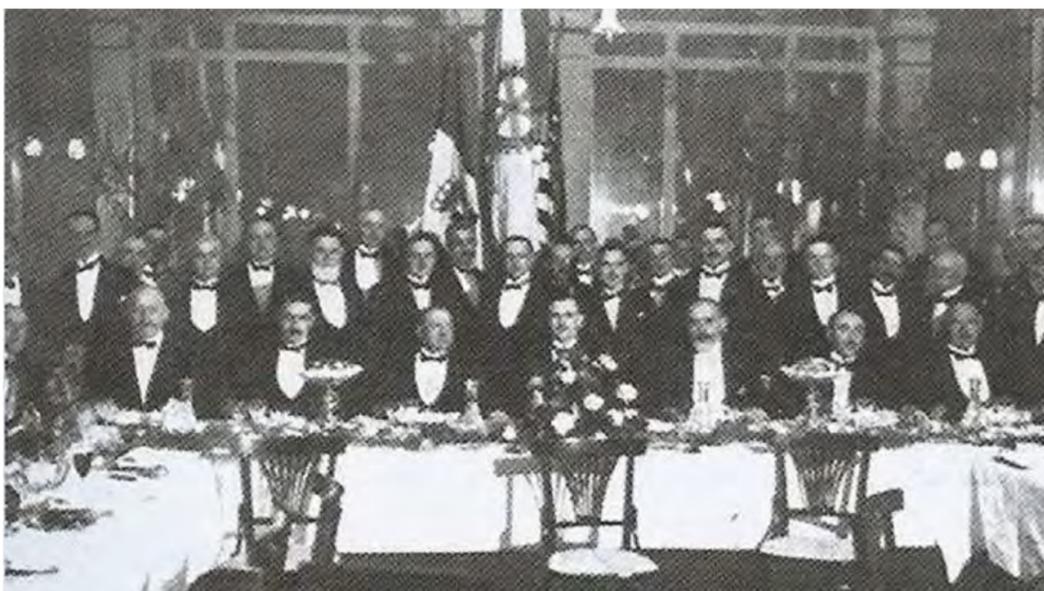


LA DIFFUSIONE IN ITALIA



IL PRIMO CLUB A MILANO

E la diffusione in Italia



1923 - Fondazione del Rotary Club Milano

Dalla prima riunione di Paul Harris e dei suoi tre amici alla costituzione del primo Rotary in Italia passarono quasi vent'anni.

Il 29 febbraio 1923 si incontrarono per la prima volta al caffè Cova di Milano alcuni imprenditori, italiani e stranieri, decisi a realizzare quegli ideali rotariani che ormai andavano diffondendosi in quasi tutto il mondo.

La costituzione ufficiale avvenne il successivo 19 giugno ad opera di James Henderson, uno scozzese residente a Milano, dove ricopriva l'incarico di vice presidente della Cucirini Cantoni.

Ad affiancare Henderson vi furono un irlandese, Giulio Culleton ed un

inglese, Reginald Prince Mountney.

L'idea rotariana iniziò così a diffondersi in altre città della Penisola: nel 1924 venne costituito il Rotary Club di Trieste, nel 1925 vennero fondati nuovi Club a Roma, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Livorno, Venezia, Bergamo, Parma e Cuneo.

Il primo Distretto (il 46° Distretto del Rotary Internazionale) venne costituito a Milano il 3 febbraio 1925: primo Governatore Distrettuale fu James Henderson.

Nel 1925 venne inoltre costituito il Consiglio Nazionale dei Rotary Club con funzione consultiva a disposizione dei Club.

Il costante sviluppo che aveva consentito al Rotary Italiano di proporsi come capofila del Rotary Europeo si interruppe il 14 novembre 1938 quando il Consiglio Nazionale deliberò l'autoscioglimento, invitando i Rotary Club Italiani a cessare ogni attività entro il 31 dicembre successivo.

Il Rotary durante il Fascismo

Per comprendere tale provvedimento di eccezionale gravità, occorre analizzare sinteticamente il rapporto tra il Rotary Italiano ed il Fascismo.

Sin dall'inizio i Club Italiani erano stati costretti a mantenere una certa distanza dal Rotary International onde evitare, da parte dei fascisti, l'accusa di essere troppo legati al Paese "demoplutocratico" nel quale il Rotary era nato.

Nei primi anni della sua nascita, per la verità, il Rotary Italiano non aveva incontrato particolari ostacoli. Esso si era distinto per una scelta nettamente elitaria nella cooptazione dei soci.

Al momento della fondazione italiana del Rotary si erano nei fatti scontrate due anime, quella cosiddetta democratica che faceva capo a Culleton, che voleva creare una consociazione su modello preciso di quella americana e quella più elitaria riferibile ad Henderson, che invece desiderava un Rotary aristocratico nel senso della competenza professionale, della moralità, ma soprattutto del censo.

Prevalendo questa seconda anima, l'annuario del Rotary Italiano finì per ricordare, nel suo primo decennio di vita, l'*Almanac de Gotha*.

Il Re Vittorio Emanuele III era Presidente Onorario, i Principi di Casa Savoia e Aosta erano soci onorari; soci effettivi furono anche alti esponenti del Regime come Arnaldo Mussolini e Galeazzo Ciano.

Ricoprirono la carica di Presidenti di Club: Giovanni Agnelli a Torino; Senatore Borletti, Presidente della Rinascente, a Milano; Giuseppe Volpi Conte di Misurata, per cinque anni Ministro delle Finanze, a Venezia; Gaetano Marzotto, industriale tessile,



In alto: un'immagine d'epoca del 1927; in basso: la stazione centrale di Milano nel 1940

a Vicenza; tra gli altri Governatori si annoverarono Piero Pirelli, Piero Ginori-Conti, Giuseppe Belluzzo.

Ben diversa - ed in un certo senso estremamente coerente - la posizione del Duce: nel 1927 il Club di Milano espresse a Mussolini il desiderio di averlo come socio onorario, ma ricevette un secco rifiuto.

Del resto, ricordò Galeazzo Ciano nei suoi "Diari" che: "Mussolini è molto irritato contro queste fazioni di borghesia sempre pronte a calarsi le braghe".

Nello stesso anno del "no" del Capo del Fascismo, nella stampa di regime sarebbe sempre più frequentemente comparso un termine spregiativo, poi consegnato all'uso corrente: "rotaristi"; a quel termine la pubblicistica fascista agguerrita e

"scapigliata" avrebbe accompagnato parole inequivoche: "Il Rotary è massoneria dei milionari; potenza occulta che copre gregari e sicari di comunisti e gangster".

Pavolini all'inizio della sua brillante carriera politica, quando ancora i giorni bui di Salò erano lontani, tentò una mediazione alquanto difficile domandandosi, su "Critica Fascista" tra il 1928 ed il 1929, se non fosse "quella ruota dentata un mitico trofeo di... squadre e compassi" per coglierne, in definitiva, una "mentalità non congeniale alla nostra di fascisti: democratica e pacifista, o massonica, o protestante, o ebraica", per concludere però che: "l'Italia fascista lascia vivere il Rotary per portarvi una voce nuova: servire la società come servire la società nazionale, lo Stato".

Una pubblicazione rotariana del 1987 dedicata alla storia della bandiera italiana.



Da sinistra a destra: il Tricolore del Granducato di Lorena, il libro della Guardia Civica romana, la bandiera di Mazzini, di Carlo Pisacane (con il berretto frigio), della Repubblica di Salò, del Disarcamento partigiano e Fratelli Cervini.

Prima della Rivoluzione Francese, la bandiera è espressione araldica di un'autorità, di un potere, di un sovrano, di una dinastia, di un reparto militare, di un'associazione, ecc., non di una nazionalità.

Con la Rivoluzione Francese, la bandiera diviene simbolo di una nazionalità, di un popolo che vuole la libertà.

A seguito dell'affermazione delle idee giacobine e della caduta in Italia dell'Armata di Napoleone Bonaparte (1796) i deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia danno vita alla Repubblica Cispadana «una e indivisibile», il primo Stato democratico unitario italiano dopo secoli di dominazione straniera. E il 7 gennaio 1797, in Reggio Emilia, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni di Lugo, decretano che la Bandiera della neonata Repubblica Cispadana sia di tre colori: verde, bianco e rosso. Al centro, nella fascia bianca, viene collocata l'arma, o stemma, del nuovo Stato: un turcasso, o faretta, contenente quattro frecce, che simboleggiano le quattro popolazioni che hanno dato vita alla Cispadana.

La Repubblica Cisalpina, voluta da Napoleone fra il giugno e il luglio 1797, assorbe larga parte dell'Italia settentrionale, compresi i territori dell'ex Repubblica Cispadana. Quella Bandiera, la Cisalpina utilizza pragmaticamente il Tricolore della Cispadana, a volte con i colori a bande orizzontali, a volte a bande verticali. Solo l'11 maggio 1798, allo scopo di definire ufficialmente il simbolo dello Stato, il Gran Consiglio dei Senatori della Cisalpina decreta d'urgenza che «la Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta: la prossima all'asta, verde; la successiva bianca; la terza rossa. L'asta è similmente tricolorata a spirale, colla punta bianca».

Le successive formazioni statali volute da



Napoleone (Repubblica Italiana e Regno d'Italia) continuano ad utilizzare i tre colori bianco-rosso-verde, ma li dispongono secondo un particolare disegno ad incastro di rombi e di quadrati. Dopo Waterloo e il Congresso di Vienna del 1815, il Tricolore scende nelle catacombe.

Tornerà a sventolare nel 1831 a Modena, Reggio Emilia, Parma, Bologna, in Romagna, nelle Marche, in Umbria, ma si tratterà di comparizioni di breve durata. Il Tricolore ricomparirà nella clandestinità.

Sarà il radioso 1848 a riportarlo alla luce. I fermenti che percorrono l'Italia ed animano i patrioti fanno comprendere che il Tricolore



sarà la Bandiera vincente. Il Governo insurrezionale della Sicilia, che durerà dal gennaio 1848 al 15 maggio 1849, adotta il Tricolore inserendo nel bianco il segno della Trinacria.

Il 18 marzo 1848 i milanesi insorgono contro l'Austria sventolando il Tricolore. Negli stessi giorni anche Venezia riconquista la propria indipendenza. Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta decreta che la propria Bandiera sia il Tricolore, con il Leone giallo di San Marco, in alto, nella banda verde.

Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto, varcando il Ticino per la prima guerra d'indipendenza, ordina che le sue truppe entrino in Lombardia

con la Bandiera tricolore, nel bianco della quale figuri lo scudo sabauda.

Nell'aprile successivo, Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, e Leopoldo II di Lorena, granduca di Toscana, adottano il Tricolore quale Bandiera dei propri Stati, ed inseriscono nel bianco, ciascuno l'arma della propria dinastia. Anche i battaglioni della Guardia Civica Romana dello Stato Pontificio fregiano i propri labari di cravatte con i colori italiani.

La Repubblica Romana di Giuseppe Mazzini nel febbraio 1849 adotta il Tricolore, con l'aquila romana sulla sommità dell'asta.

Un Tricolore particolare sogna Carlo Pisacane, il generoso patriota della spogliatrice di Sapri. La sua bandiera ha nel bianco l'archipenzolo di origine massonica (segno di eguaglianza) e l'asta sormontata dal berretto frigio.

Il Tricolore con lo stemma sabauda guiderà le truppe italiane nella seconda, terza e quarta guerra del Risorgimento, nonché in tutte le vicende patrie, gloriose e dolorose, che si succederanno fino a quarant'anni fa.

Durante il biennio 1943-45, la Repubblica Sociale Italiana adotta una Bandiera tricolore, senza alcuno stemma, con il fascio repubblicano alla sommità dell'asta. Per altro, la Bandiera delle forze armate della RSI sarà caricata di un'aquila in nero, ad ali spiegate, poggiata su un fascio repubblicano orizzontale.

Durante lo stesso periodo, molte formazioni partigiane adotteranno di fatto il Tricolore, inserendo nel drappo segni particolari legati alle loro ideologie: stelle rosse, massime politiche, nomi di caduti, emblemi politici, ecc.

Dopo il referendum del 2 giugno 1946, che vede la nascita dell'attuale Repubblica Italiana, il Presidente del Consiglio dell'epoca, Alcide De Gasperi (guardiasigilli Palmiro Togliatti)



1944, gli alleati sbarcano in Sicilia.

Malgrado il prestigio dei rotariani italiani, il Rotary per sopravvivere fu costretto a ridurre sempre più la sua dipendenza dal Rotary International ed accettare il controllo da parte del Regime.

La difficoltà della situazione non sfuggì ai vertici americani dell'organizzazione.

Nel 1928 quando il Presidente Internazionale arrivò in visita al Club di Milano ebbe l'impressione di "trovarsi non tra fratelli e che la barca del Rotary in Italia è tirata verso un'altra direzione".

Lo stesso Paul Harris, sollecitato a prendere una netta posizione sul problema del Rotary Italiano, rilevò che "se anche per gli scopi che persegue non può aprirsi alle mediocrità, il Rotary non deve essere un'associazione di nobili ed aristocratici per censo; l'aristocrazia deve essere intesa come uno stato sociale derivante dai risultati che uno ha ottenuto con la propria intelligenza ed il proprio impegno; è un aristocratico il più bravo tra i medici come il più bravo tra i falegnami; ciò non significa che le porte del Rotary devono aprirsi con facilità ma vuol dire che devono aprirsi a quegli uomini che nella società diventano un punto di riferimento, quale che sia la loro attività ed il loro livello sociale".

L'epoca più cupa del Fascismo

stava ormai avvicinandosi, il Patto d'Acciaio con Hitler, le leggi razziali ed il secondo conflitto mondiale che di lì a qualche anno sarebbe esploso, determinarono la fine dell'attività rotariana in Italia.

Nel 1936, del resto, il Rotary venne sciolto in Germania: trascorrono due anni ed anche in Italia la sorte è segnata.

A metà del 1938 il Governatore, il Generale Ruggeri Laderchi, dopo un ripetuto rifiuto di udienza con Mussolini, si dimise e subito fu sostituito da Attilio Pozzo, industriale petroliere, al quale venne data la facoltà di riformare le regole del Rotary Italiano sulla base delle direttive del Regime, anche se in contrasto con i principi del Rotary International.

Tale offerta fu puntualmente respinta al mittente ed il 14 novembre del 1938 il Consiglio Nazionale del Rotary Italiano, su imposizione del Regime, deliberò lo scioglimento entro la fine dell'anno dei Club, che ormai avevano raggiunto il numero di 34 e raccoglievano 1650 soci.

Lo sbarco anglo-americano e la rinascita rotariana in Italia

Per rinascere dall'oppressione fascista, il Rotary dovrà attendere lo

sbarco degli Alleati in Sicilia, nel 1944.

Quell'anno riaprì, a maggio, il Club di Messina; a luglio quello di Palermo e nei mesi successivi quelli di Napoli e Firenze; il Club di Milano e quello di Roma si riorganizzarono, rispettivamente, nel 1946 e nel 1948.

In tutti i Club, al momento della riapertura sorse il problema, molto delicato, della necessità di accertarsi per ogni socio, prima dell'ammissione, del suo comportamento durante il Ventennio fascista.

In alcune città, si ammisero al Rotary solo coloro che non avevano avuto rapporti diretti con il Fascismo; in altre il Club venne autorizzato a continuare la propria attività solo dopo la revisione della lista dei soci da parte di un'apposita commissione.

La rinascita fu così rapida che, negli anni Cinquanta, il Rotary Italiano raggiunse un tale prestigio mondiale da spingere il Rotary a nominare, per la prima volta, un italiano a Presidente Internazionale per l'anno 1956-1957: Paolo Lang; prestigio che sarà raggiunto per la seconda volta solamente nel 1999-2000 con la presidenza di Carlo Ravizza.

Gli anni Ottanta del secolo scorso coincideranno con la massima espansione nel nostro Paese del sodalizio fondato da Paul Harris: dai 34 Club del 1938, nel 1982 si era ormai giunti ai 378 con 24.000 soci.

IL TRICOLORE COMPIE 210 ANNI

La storia della nostra bandiera nazionale

Publicato a cura del Rotary Club di Rho
Dicembre 1987



gliatti) con i poteri di Capo provvisorio dello Stato firma il decreto legislativo presidenziale n. 1 del 19 giugno 1946, che fissa le caratteristiche della Bandiera della neonata Repubblica: «Fino a quando non venga diversamente deliberato dall'Assemblea Costituente, la bandiera nazionale è formata da un drappo rettangolare, distinto verticalmente in tre sezioni uguali, rispettivamente dei colori verde, bianco e rosso. Il drappo deve essere alto due terzi della sua lunghezza, e i tre colori vanno distribuiti nell'ordine anzidetto, in guisa che il verde sia aderente all'inferitura».

L'articolo 12 della vigente Costituzione confermerà il dettato: «La Bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni».

Da allora — sono quarant'anni — il Tricolore italiano ha sventolato in terra, nei mari e nei cieli solo per imprese di pace e di giustizia. È una constatazione che legittima l'orgoglio di un popolo civile.



L'evoluzione del Tricolore (da sinistra a destra): l'Italia da quando fu unita nel 1871 dai deputati della Repubblica Cisalpina alle varie forme assunte nel 1848: quella del Governo insurrezionale della Sicilia, della Repubblica Veneta, di Carlo Alberto, di Ferdinando II di Borbone.

Gallery





ROTARY E CHIESA CATTOLICA

Dalla distanza alla fattiva collaborazione

Prima di delineare l'attuale situazione è opportuno, per completezza, affrontare un altro peculiare aspetto della vicenda del Rotary in Italia: il rapporto con la Chiesa cattolica.

Rapporto non sempre facile, anche a livello internazionale: basti ricordare che mentre nel nostro Paese il Rotary iniziava a diffondersi, nel mondo già non mancavano toni da "guerra di religione" scatenati nei suoi confronti dalle gerarchie ecclesiastiche.

Nel 1927 il Sinodo diocesano del Salvador denunciò massoneria, Rotary, comunismo e teosofismo come associazioni sediziose e sospette: nel medesimo anno la Segreteria di Stato si interrogò sulla possibilità per il sacerdote di partecipare ad attività rotariane, rimettendo la questione al Sant'Uffizio.

Le difficoltà nei rapporti con la Chiesa italiana dunque non mancarono e continuarono in particolar modo dopo la stipulazione dei Patti Lateranensi nel 1929.

Una visione del mondo rotariana mal finiva per conciliarsi con il

riconoscimento di una Chiesa di Stato.

Altrettanto problematiche poi, sempre in tale prospettiva, le questioni di giurisdizione ecclesiastica in materia matrimoniale, il divieto di esercizio di pubbliche funzioni da parte di sacerdoti apostati od irretiti da censura ecclesiastica.

Ulteriore aspetto da non sottovalutare la ritenuta - secondo una prospettazione spesso ricorrente - contiguità tra Rotary e Massoneria.

Anche nell'evoluzione della valutazione, da parte della Chiesa cattolica, va inserito un progressivo rafforzamento dei rapporti tra Rotary ed Oltre Tevere.

I primi rilevanti episodi risalgono agli anni Cinquanta del Novecento.

Col passare del tempo, infatti, il Rotary si impose alla attenzione ed alla stima dell'opinione pubblica tanto nella collaborazione con strutture civili, quanto con l'impegno di tenere rapporti di fattiva collaborazione con la Chiesa, anche attraverso il restauro di cattedrali o di altri monumenti



L'arcivescovo Giovan Battista Montini a Milano nel 1957

cattolici.

Il Patriarca di Venezia, cardinal Roncalli, ebbe rapporti amichevoli coi Rotariani e ne ottenne solidarietà e collaborazione.

Il cardinal Montini, arcivescovo di Milano, previa consultazione del Sant'Uffizio, domandò ed ottenne la collaborazione del Rotary Club alla Grande Missione del novembre 1957, ed il 13 di quel mese ricevette il gruppo in episcopio per ringraziarlo della

collaborazione prestata soprattutto nella "Giornata cristiana".

Una volta assurti al Pontificato, sia Roncalli, sia Montini ricevettero più volte in udienza i membri della Consociazione.

Emblematico nella descrizione dell'evoluzione dei rapporti il passo di un discorso di Paolo VI all'udienza del 20 marzo 1965: "Voi lo sapete, il Rotary Club ha incontrato riserve da varie parti, ed anni fa anche dalla Chiesa cattolica. Le riserve erano fondate sul fatto che la mentalità nascente dal vostro programma subisse l'influsso

di altre ideologie, ovvero si ponesse come norma sufficiente a guidare la coscienza dell'uomo.

Fortunatamente voi qui dimostrate che la saggezza del Rotary, proprio perchè aperta a varie correnti, conosce i suoi limiti, rispetta perciò il pensiero dei suoi soci, e non rifiuta che talvolta voci autorevoli portino anche nel suo seno le testimonianze della filosofia perenne e del messaggio cristiano".

Il quadro oggi è ben lontano dalle difficoltà della prima parte del secolo scorso. Basti pensare che durante il Giubileo, l'11 febbraio 2000, i Club italiani si sono recati all'acquisto delle indulgenze, ricevuti in Piazza San

Pietro da Giovanni Paolo II, il quale così si è pronunziato:

"La celebrazione del Giubileo costituisce per voi una circostanza propizia per meditare sull'importanza e sul valore d'essere cristiani all'alba del terzo millennio. Sarebbe certamente interessante domandarsi che cosa Paul Percy Harris, il vostro fondatore, farebbe oggi, come imposterebbe l'Associazione da lui avviata quasi cento anni or sono.

Agli albori del Novecento egli si rese conto della solitudine che provava l'uomo nelle grandi città e cercò di rimediarvi sviluppando mediante il Rotary una rete sempre più ampia di relazioni amichevoli fra le persone,

sulla base della comprensione, dell'intesa, e della pace fra i popoli.

Questo servizio voi, cari Rotariani, avete cercato di rendere in modo sempre più sollecito ed attento in questi quasi cento anni di esistenza.

Il momento che stiamo ora vivendo è carico di potenzialità e di sfide. Mentre varchiamo la soglia del terzo millennio dell'era cristiana, la Chiesa ripropone a tutti il messaggio antico e sempre nuovo del Vangelo.

Anche voi, Rotariani che volete essere di Cristo generosi araldi ed intrepidi testimoni, impegnatevi a dare speranza all'uomo di oggi, a sconfiggere la solitudine, l'indifferenza, l'egoismo ed il male".



La Carta di ammissione al Rotary International del R.C. Milano Ovest, dalla quale si può notare che l'originario nome del Club era R.C. Rho.

IL ROTARY ITALIANO OGGI

Dagli anni 50 al nuovo millennio

Il Rotary italiano è oggi diviso in 768 Club raggruppati in 13 distretti che comprendono, oltre a tutto il territorio nazionale, anche quello della Repubblica di San Marino, di Malta e dell'Albania. I soci sono in totale 43.000. Nel mondo ci sono 539 distretti con 35.000 club con un totale di 1.200.000 soci in 168 paesi.

ROTARY CLUB DI RHO (87° D)



Presidente
Comm.
UMBERTO PELLEGRINI



Segretario
DOTT. VINCENZO SPICACCI

Ufficio di Segreteria
Via Sempione, 7 - Tel. 25.34

Il Presidente
PELLEGRINI

Il Segretario
SPICACCI

Consiglio Direttivo

Presidente: Comm. Umberto Pellegrini — *Vice Presidenti:* Dott. Francesco Bonecchi, Prof. Giampaolo Coggi — *Consigliere Segretario:* Dott. Vincenzo Spicacci — *Tesoriere:* Ambrogio Magni — *Consiglieri:* Comm. Davide Magnaghi, Dott. Ing. Carlo Riboni — *Prefetto:* Dott. Mario Weil.

Hanno presieduto il Club

1955-56: Comm. Umberto Pellegrini

Riunioni rotariane

Conviviali — Il 1° e 3° mercoledì del mese, presso il Ristorante Condor City (Strada Sempione, 29), ore 13. (Nel mese di luglio-agosto, ore 20).

Non conviviali — Gli altri mercoledì, presso il Comm. Magnaghi (via Madonna, 11 - Tel. 22.43), ore 21.

La pagina dell'annuario rotariano del 1956-57 dedicata al R.C. Rho

Il Rotary a Rho negli anni Cinquanta: la vicenda del Milano Ovest

Se nella prima parte della sua vita italiana il Rotary era costituito eminentemente da circoli di élites, diffusi esclusivamente nelle grandi città, con la riapertura del secondo dopoguerra si pone immediatamente la questione della diffusione dei Club anche nelle piccole città.

Nel primo Convegno Nazionale del ricostituito Rotary Italiano, organizzato a Pallanza nel 1946, riprendono vigore sia il conflitto tra le due anime, aristocratica e democratica, sia quello tra chi vorrebbe una diffusione capillare del Rotary in tutte le località e chi, al contrario, non si compiace di un allargamento nelle ammissioni di nuovi Club e nuovi soci.

La prevalenza della seconda posizione sulla prima richiederà anni e, circostanza piacevolmente sorprendente, coinvolgerà direttamente la storia del Club di Rho.

All'inizio degli anni Cinquanta, il Club di Milano rappresenta ancora la guida spirituale di tutti i circoli italiani, com'è naturale per quella che da sempre è la città più europea ed internazionale d'Italia ed è quella che ha visto la nascita del Rotary italiano.

Il Rotary milanese continua però a mantenere la sua posizione di chiusura: la sfida è ardua ma viene raccolta proprio a Rho.

Nella frazione di Pantanedo sorge una raffineria di petrolio, la Condor: tra i dirigenti di questa multinazionale americana, vi sono, nella sede rhodense, due rotariani i

quali illustrano ad un loro collega, l'italiano Mario Weil, origini e finalità del Rotary International.

Weil prende i primi contatti con le autorità locali: le difficoltà e le opposizioni di Milano non mancano.

Ma nel 1955 la sfida viene vinta: nasce il Rotary Club Rho, primo Club al di fuori di una grande città.

A presiederlo viene chiamato il sindaco di Rho, il Commendator Umberto Pellegrini, socio fondatore insieme ad altri ventotto rappresentanti delle categorie libero professionali, imprenditoriali, artigianali e commerciali della città:

Francesco Bonecchi, Renzo Borroni, Massimiliano Caccia Dominioni, Giampaolo Coggi, Giovanni del Bo, Giuseppe de Sanctis, Vico de Ninno, Giovanni Giudici, Mario Grassini, Luigi Inzaghi, Davide Magnaghi, Ambrogio Magni, Massimo Manzo, Achille Moiraghi, Ettore Nessi, Guglielmo Nova, Carlo Alberto Pagani, Antonio Parravicini, Melchiorre Piazza, Carlo Riboni, Luigi Romeo, Adriano Roviglio, Pietro Salvioni, Domenico Santagostino, Vincenzo Spinaci, Angelo Testori, Francesco Tortorici, Mario Weil.

Il neonato Club si riunisce il primo ed il terzo mercoledì di ogni mese presso il ristorante Condor City, al numero 29 della Strada Sempione; le conviviali si tengono alle ore 13; nei mesi di luglio e agosto, non ancora votati alle vacanze di massa, l'orario è spostato alle 20; gli incontri non conviviali si tengono gli altri mercoledì, alle 21, presso la villa del Commendator Magnaghi, al civico undici di via Madonna.

A Pellegrini segue Pierluigi Caccia Dominioni, Colonnello degli Alpini, pluridecorato e fratello del socio fondatore, il conte Massimiliano. Il

Club cresce e raggiunge i sessanta componenti. Rho inizia a diventare "stretta".

Nel 1961 il Club si trasferisce a Milano e si trasforma nel Rotary

Club Milano Ovest superando, per la prima volta nella storia del Rotary italiano, la consuetudine secondo cui nelle grandi città esiste un solo Club.



In alto: Massimiliano Caccia Dominioni e Luigi Romeo soci fondatori; in basso: una riunione conviviale del primo Rotary Rho (poi Milano Ovest).



La prima ricostituzione: dal secondo Rotary Rho al Milano Sempione.

La presenza del Rotary nel territorio rhodense non può però latitare a lungo.

Urge una ricostituzione del Club sul territorio. In tal senso si muove l'opera di Mario Weil presidente del Milano Ovest e già socio del primo Rotary Rho; al suo fianco vi è Enzo Corsi che assumerà la carica di segretario ed avrà un ruolo importantissimo nella crescita del Rotary a Rho.

Corsi, laureato in chimica, ufficiale di artiglieria del Regio Esercito nella seconda guerra mondiale, a lungo prigioniero in Germania dopo l'Armistizio, tecnico nel settore dell'imballaggio e delle pellicole di cellulosa in diverse aziende locali, sarà un instancabile animatore di iniziative rotariane e terrà a battesimo - come vedremo poi - anche l'attuale club rhodense.

Nell'anno rotariano 1964/65 nasce dunque il secondo Rotary Rho.

Primo presidente del nuovo sodalizio è Enrico Citterio, procuratore del noto salumificio; gli altri soci sono: Alessandro Albertini, Anacleto Banfi, Renzo Battaini, Ugo Canello, Ulisse Cantoni, Mario Carletti, Giancarlo Casiraghi, Domenico Colucci, Vico Di Ninno, Vittorio Fachini, Carlo Giraudi, Avran Goldstenin-Goren, Mario Grassini, Gaetano Martignetti, Bruno Menin, Pietro Messenio, Renzo Modesti, Antonio Oliva, Emilio Pagani, Ambrogio Perfetti, Attilio Pronzati, Carlo Riboni, Edgardo Soliani, Luigi Tropeano, Carlo Volpato.

Le riunioni conviviali si svolgono presso il Ristorante Sport in piazza Kennedy il primo ed il terzo martedì di ogni mese; i caminetti negli altri

NOTARY - LUGLIO-AGOSTO 1964 251

DALLE LETTERE MENSILI DEI GOVERNATORI

per l'anno rotariano 1963 - 64

Congedo, nuovi Club

Non vi nasconde una certa emozione nell'accingermi a scrivervi questa ultima Lettera mensile.

Vi dico nella prima Lettera del luglio scorso che questo era un anno che avrebbe richiesto una decisione completa all'ideale rotariano ed il nostro massimo impegno al servizio del bene pubblico.

Debo dare atto con vivo compiacimento, come già ebbi a dichiarare al Congresso, che tutti i Club del nostro Distretto hanno operato con entusiasmo, competenza e passione rotariana.

Vi ringrazio della vostra collaborazione affettuosa e intelligente che ha facilitato il mio compito.

Con le vostre iniziative tutte bellissime: interclub, manifestazioni dedicate ai giovani, interessamento a scuole di ogni genere e ad istituzioni benefiche, con gli incontri con i rotariani delle altre Nazioni, i convegni, sempre più numerosi ed importanti, per discutere e cercare le soluzioni di attuali problemi economici e sociali, avete dato la dimostrazione più palese di un profondo interesse rotariano e di una instancabile attività.

Siete stati per me oggetto di continua ammirazione e motivo di commossa soddisfazione; ve ne ringrazio di cuore.

Ma ora che torno nei ranghi, arricchito da questa indimenticabile esperienza, voglio dirvi che quanto rimane in me di più vivo è il senso della "amicizia" verso tutti voi, che ho avuto modo di conoscere e di apprezzare.

Il Rotary, cresciuto di numero ed esteso in tante regioni del mondo, ha programmi sempre più ambiziosi. E moltissimo può operare al servizio dell'umanità, della comprensione e della pace.

Ma alla base del nostro "servizio", scintilla che anima ogni nostra migliore intenzione e ricompensa di tanti sforzi, vi è e vi sarà sempre questa nostra amicizia rotariana, che è identità di sentire, comunanza di ideali, calore di affetto, che ci aiuta a credere, a non temere le difficoltà, a scoprire attraverso gli altri la parte migliore di noi stessi.

Io sono certo che tutte le volte che ci incontreremo, anche fra molti anni, ricorderò sempre in noi l'emozione degli incontri di questo nostro anno rotariano e la splendida corrente di simpatia reciproca, che è del nostro Rotary la caratteristica più bella e per me personalmente il ricordo più prezioso...

Delle attività del nostro Distretto durante questo anno rotariano ho parlato brevemente all'Assemblea di Vercelli, dando uno schematico resoconto sui vari settori di azione e alcuni dati statistici sulla espansione, l'assiduità, i contributi alla Rotary Foundation, ricordando le manifestazioni ufficiali del Distretto ed enumerando alcune delle attività più salienti scelte fra il vastissimo fiorire di iniziative dei nostri 58 Club.

Club che stanno per aumentare di numero: infatti con la fine di giugno il nuovo Club di Rho inizierà la sua vita rotariana grazie all'opera meritoria del Dott. Mario Weil, Presidente del Club di Milano Ovest, che si è occupato della sua organizzazione; e mi auguro che presto possa funzionare anche il Club di Torino Ovest, che è attualmente in via di formazione sotto l'egida dell'incaricato speciale.



Il Governatore uscente Castella all'Assemblea di Vercelli. Alla sua destra il Governatore entrante Sella (la foto farebbe pensare a una bella barba bianca di quest'ultimo; in realtà però, sinora almeno, noi non gliela abbiamo mai vista).

Il Dott. Eugenio Camone, Segretario di Torino Est...

Ed ora, cari Amici, è venuto il momento di prendere commiato.

Questi dodici mesi sono volati, pieni di lavoro, ma sono sicuro che la coscienza del lavoro compiuto, la certezza di aver operato per il bene del nostro Rotary ricompen-

La pagina della rivista Rotary del 1964 nella quale si annuncia la ricostituzione del R.C. Rho

due martedì.

Nel giro di pochi anni il numero dei soci raddoppia, ma la provenienza degli stessi è ormai prevalentemente milanese: anche il secondo Rotary Rho trasferisce la sua sede a Milano ed assume la nuova dizione di Milano-Rho.

Le riunioni si svolgono presso l'Hotel Monterosa di piazzale Lotto; alla fine degli anni settanta il numero dei soci è ormai triplicato rispetto al club originario.

Nell'anno rotariano 1978/79 il Rotary Club Milano-Rho assume

la denominazione che ancora oggi conserva di Milano Sempione.

La nascita dell'attuale Club nel 1978.

Contemporaneamente, nasce il terzo Rotary Club Rho, che è poi quello attuale.

E' ancora Enzo Corsi a determinare la terza "rinascita": Corsi lascia il Milano - Rho (che si trasforma in Milano Sempione) del quale rimane socio onorario e diviene padrino del neonato Club, di cui assume la

La lettera di benvenuto del segretario generale del Rotary International al R.C. Rho

FROM
ROTARY INTERNATIONAL
SECRETARIAT (Central Office)
1600 RIDGE AVENUE
EVANSTON, ILL. 60201, U.S.A.

This copy is for information and file of
Mo. Dante Restelli
Segretario del Rotary Club di
Rho, Italia.

Dott. Carlo Ravizza
Past District Governor, R.I.

Z.O.

14 luglio 1978

Dott. Enzo Corsi
Presidente del Rotary Club di
Rho, Italia

Caro Presidente,

Il mio cordiale benvenuto a Lei e a tutti i soci del Suo club novello nella grande famiglia del Rotary.

Il Rotary Club di Rho è uno degli anelli d'una catena senza fine, che circonda tutto il mondo legandoci gli uni agli altri nel nostro intento di servire l'umanità. Che il Suo club possa svilupparsi e divenire sempre più cosciente delle proprie possibilità di servire!

Presidente fondatore del Suo club, Lei si è assunto l'importante compito di fare di esso un Rotary club forte ed efficiente in questo suo primo anno d'esistenza, da cui dipende il suo corso futuro e che ne determina le attività da svolgere. L'esperienza ed i consigli del Suo governatore distrettuale costituiscono una risorsa a cui potrà sempre attingere ed anche la Segreteria, sia per mezzo dell'Ufficio di Zurigo, Witikonstrasse 15, 8032 Zurigo, Svizzera, sia per mezzo dell'Ufficio Centrale d'Evanston, Illinois, U.S.A., è a Sua completa disposizione per fornirLe tutta l'assistenza possibile. Dalle sue varie sezioni verrà inoltre informato su diversi aspetti del Suo incarico.

Le giungano i miei più fervidi auguri di pieno successo per i Suoi sforzi nel consolidare un'organizzazione che renderà alla Sua comunità utili servizi per molti anni a venire.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti,

Harry A. Stewart
Segretario Generale

presidenza, che mantiene per due anni consecutivi.

Accanto a lui altri diciannove soci fondatori: Anacleto Banfi, Alberto Caccia Dominioni, Alfredo Camera, Alfredo Chiesa, Enrico Clavenna, Mario Grassini,

Ezio Lo Savio, Rosario Mandina, Giancarlo Montessori, Gaetano Oldrini, Franco Parazzoli, Marcello Pellegrini, Fernando Pravettoni, Dante Restelli, Antonio Romano, Giuseppe Serini, Marziano Serventi, Emilio Pagani, Giuseppe Zappa.

Il Rotary International concede la carta al gruppo rhodense il 22 giugno del 1978. Il territorio del Club comprende i comuni di Rho, Cornaredo, Pregnana Milanese, Pogliano Milanese, Vanzago.

Gallery



Il simbolo e le sedi del Club.

Per uno strano gioco di parole Rho e Rotary sono sostantivi dalla consonanza inequivocabile.

Sin dalla prima fondazione del 1955, la bandiera del Club Rhodense è costituita dalla ruota dentata su campo rosso, simbolo del Comune di Rho, il tutto su sfondo blu.

Un simbolo strettamente legato a quello del Rotary International, nel quale la ruota venne creata da un incisore di Chicago, Montague Bear, con l'intento di riprodurre la ruota di un carro dei pionieri in movimento; ruota poi modificata, nel 1923, nell'attuale ruota dentata di un ingranaggio dotata di 24 denti e 6 raggi e munita di una chiavetta per l'innesto su di un ipotetico albero.

Le prime riunioni del sodalizio rhodense si tengono presso il Monica Motor Hotel di Pregnana Milanese, che è ancora oggi la sede del Club.



Sopra: la Carta di ammissione al Rotary International dell'attuale Club rhodense.
Nella pagina accanto: lo stendardo del R.C. Rho.

La nascita del Rotaract Club di Rho e la sua trasformazione nel Rotaract Visconteo.

Il Rotaract nasce a livello internazionale nel 1968 ed ha lo scopo di promuovere il senso civico e la capacità di leadership presso i giovani di età compresa fra i 18 ed i 30 anni.

Oggi raggruppa 35.000 Club sparsi in 168 paesi.

Ogni Club ha come Club padrino un

Rotary, che segue costantemente l'attività dei giovani rotaractiani.

Nell'anno 1983/84, sotto la presidenza di Alfredo Camera viene costituito il Rotaract Club Rho dalle cui fila provengono diversi attuali soci; il 20 dicembre del 1984 ai rotaractiani rhodensi verrà concessa la carta.

Dopo un'attività quasi ventennale, nel 2001 si fonde con gli altri gruppi operanti nell'orbita dei Rotary Club di Arese, Garbagnate, Bollate e Magenta, per dare vita al Rotaract Visconteo.

Il Club gemello R. C. FELDKIRCH

Dall'anno 1993/94, il Rotary Club di Rho è gemellato con il Rotary Club di Feldchirk, cittadina austriaca e capoluogo del Voralberg, una importante regione collocata in una zona nella parte occidentale della Repubblica Austriaca.

Ogni anno si organizzano iniziative comuni sia in Italia, sia in Austria.



A sinistra: Saluto del Presidente del Rotaract Visconteo durante la serata di presentazione del Club.
Sotto: un incontro conviviale tra i due Club gemelli.
In basso: il gruppo di ragazzi di Feldkirch ospitati dal Club a Varazze.



IL ROTARY A RHO



RHO E IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA



IL CENTRO STORICO

Paseggiando per Rho



Veduta aerea del centro di Rho.

Con i suoi oltre 50.000 cittadini, Rho è oggi uno dei centri più popolosi e vivaci dell'hinterland a nord-ovest di Milano. Ospita sul proprio territorio il Polo esterno di Fieramilano, collegato al capoluogo dalla linea metropolitana 1, e al resto del Paese e del mondo da una straordinaria rete di infrastrutture.

Una storia secolare

La **ruota araldica dei De Raude**, i capitani signori medievali locali, campeggia nello stemma della città, quasi simbolo della sua identità: nodo di itinerari e scambi. Rho è tutt'altro che una semplice appendice del quartiere espositivo più grande d'Europa: **la prima menzione certa di Rho come villaggio (nell'anno 846)** è in una pergamena altomedioevale conservata all'Archivio di Stato di Milano.

Che il territorio fosse abitato già in epoca romana è

evidente non solo per i **ritrovamenti archeologici** che hanno evidenziato sepolture e manufatti risalenti fino al I sec. a.C., ma dalla stessa **tipica struttura del centro storico**, che ha come perno l'incrocio tra i due assi classici della centuriazione romana: quello nord-sud (il cardo) che corrisponde alle attuali vie **Madonna e Garibaldi**, e quello est-ovest (il decumano) determinato dalle vie **Matteotti e Porta Ronca**.

Ancora oggi sono queste le quattro vie della vita attiva e dello shopping nel nucleo antico di Rho, e si completano nel sistema di **doppia piazza** che caratterizza il centro:

Chiesa Prepositurale di San Vittore.



la piccola e pedonale piazza San Vittore - in antico piazza del mercato - dominata dalla **Chiesa Prepositurale**, e la grande **piazza Visconti** - su cui si affacciano il **Palazzo del Municipio** e **Villa Visconti-Banfi**, che tramite le vie De Amicis e Meda collega il centro da una parte alla **stazione ferroviaria** (con le linee da Milano verso Torino-Francia e Domodossola-Svizzera) e dall'altra a **Corso Europa** (antico tracciato urbano della Strada del Sempione, poi sostituito dall'attuale SS33, più a nord). Qui si leva la mole imponente del **Santuario dell'Addolorata** (edificato a partire dal 1584), il monumento religioso e artistico più rilevante della città.

Da vedere, passeggiando...

A partire dalla **Colonna delle peste in piazza San Vittore**, collocata esattamente all'incrocio originario (scolpita nel granito alla base la data: 1644) potrete trovare i seguenti luoghi di interesse:

Via Matteotti.



La **Chiesa Prepositurale di San Vittore**, realizzata tra il 1834 e il 1847, in sostituzione della precedente, antichissima, che aveva la facciata dalla parte opposta, a ovest, anziché a est come l'attuale. Progettata dall'arch. Giulio Aluisetti (con contributi di Besia e Moraglia) in forme neoclassiche, dotata di un notevole campanile (m. 58,40) disegnato dall'arch. Parrocchetti, ha un interno armonico e luminoso, con tele di pregio e un bell'altare maggiore. Domina la piccola piazza, cuore della città.

Via Matteotti: era in antico la strada per Milano e ai due lati si susseguono le tipiche corti, talvolta manomesse e spesso invece ben ricuperate. Si chiamava Contrada del Pasquè perché si concludeva all'estremità nella zona a pascolo, su cui sorgeva in antico un piccolo convento di cui resta visibile il piccolo affresco quattrocentesco della Madonna del Latte (in via Marconi, oltre Largo Mazzini). Spicca sul lato sinistro la Torre Crivelli.

Via Madonna: conduce dalla piazza al Santuario. Corti ottocentesche e palazzi anni '60 si alternano, raccordati dal

disegno attuale dell'area a traffico limitato che consente una miglior fruizione degli spazi collettivi e dei numerosi, interessanti negozi.

Vicolo Pomé: nei pressi di piazza San Vittore, tra via Madonna e via Matteotti, è un suggestivo spaccato della Rho di un tempo, con piacevoli negozietti, ristoranti, cortili interni aperti al pubblico.

Via Garibaldi: in parte alberata, ospita sul lato sinistro corti e residui delle costruzioni rustiche più antiche del borgo; sul destro e in fondo, verso la stazione, edifici d'inizio Novecento.

Piazza Visconti: ricavata dall'originario, immenso cortile della **villa dei feudatari Visconti**, oggi di proprietà Banfi, che ne determina con il corpo centrale e le ali laterali il lato sud, ospita un'area pedonale attorno alla graziosa **fontana** centrale da cui si può godere la vista migliore della **Torre e del Palazzo del Municipio**, che delinea la piazza a nord, mentre a est si prospetta l'**abside della Chiesa di San Vittore**. I tre edifici, pur di epoche e stili diversi, danno alla piazza una sua fisionomia accogliente, nonostante l'ampiezza e la funzione nodale nella viabilità urbana.

La fontana di Piazza Visconti.



Via Porta Ronca: si diparte da piazza Visconti verso ovest e, come dice il toponimo, era la porta sulla campagna. Infatti nel tratto iniziale ospita corti rustiche e in un piccolo interno sul lato sinistro **Palazzo De Andrea**, con tracce di decorazioni in cotto e uno splendido giardino ricco di alberi secolari (proprietà privata).

Da non perdere, curiosando...

Villa Visconti Banfi in piazza Visconti, pregevole edificio del XVII secolo, costruito per iniziativa di Ercole || Visconti, con interni (non visitabili) affrescati da Andrea Lanzani e aiuti: ha un bel cortile, con un portico elegante, ornato dagli stemmi araldici degli antichi proprietari, e un pregevole cancello in ferro battuto che lascia scorgere l'ampio giardino; il **Palazzo del Municipio**, elegante con la sua torre e di apparenza antica, ma disegnato nel secolo scorso dall'ing. Giuliani, su impulso del podestà E. Bonecchi, in stile eclettico, con echi di moduli sforzeschi, solennizzando il titolo di Città conferito a Rho nel 1932.



Villa Visconti Banfi.

Palazzo Crivelli e torre viscontea.



Palazzo Crivelli in via Matteotti, al civico 77 il cortile e le strutture edificate a fine '600 dalla nobile famiglia, proprietaria fin dal Medio Evo di molte terre in zona. Notevoli gli affreschi all'interno e interessante lo stemma araldico sulla volta del passaggio verso via Tibaldi, da cui è ben visibile la caratteristica **torre**.

Casa Magnaghi (già Ayzaga), in via Madonna al civico 67, anch'essa di origini seicentesche, con bel giardino decorato, visibile anche da via De Amicis.

Il **cortile di villa Medici**, in vicolo Pomé, sovrastato dall'edicola della Madonna (foto 7), per apprezzare il bel recupero della casa da nobile e degli edifici rustici, oggi sede di uffici ed esercizi.

IL SANTUARIO DELL'ADDOLORATA

Tra arte sacra e tradizione

Il Santuario della beata Vergine Addolorata di Rho è uno degli edifici di culto più grandi e più preziosi della Lombardia.



L'altare maggiore
el Santuario

Da sapere

Prende origine da un **fatto prodigioso avvenuto il 24 aprile 1583**: sul volto della Vergine dipinta in un affresco della Pietà, in una piccola cappella di campagna all'incrocio tra la strada per Gallarate e quella per Saronno, scorrevano lacrime di sangue. **San Carlo Borromeo**, arcivescovo di Milano, confermò il miracolo e commissionò il progetto di un grande tempio mariano all'**architetto Pellegrino Tibaldi**. Alla costruzione, durata due secoli, parteciparono sia i contadini di Rho con il loro lavoro, sia le famiglie nobili della zona (**i Visconti, i Simonetta, i Crivelli**) che commissionarono opere d'arte nelle loro cappelle di famiglia, contraddistinte dai rispettivi stemmi araldici. A custodia del Santuario furono posti i **Padri Oblati dell'Addolorata**, con il compito di tener viva la fede con la predicazione e la dottrina cattolica. **Padre Giorgio Maria Martinelli** (1655-1727), il cui sepolcro è venerato all'altare del sacro Cuore, ne fu il Fondatore. Ancora oggi il Santuario di Rho è punto di riferimento per gli Arcivescovi, il clero e i fedeli della diocesi di Milano e ospita numerosi pellegrinaggi.

Da vedere

La facciata neoclassica, opera di **Leopoldo Pollack**, realizzata tra fine '700 e inizi '800.

La piccola cappella originaria detta "gesiolo", tuttora conservata nelle sue dimensioni primitive, accessibile a livello strada, sotto l'abside della Basilica.

Il luminoso interno a croce latina con la grande

cupola: furono gli architetti **Carlo Giuseppe Merlo** e **Giulio Galliori** a realizzarla, a partire dal 1752, risolvendo complessi problemi di statica.

Gli affreschi che decorano tutti gli interni con un complesso programma iconografico. Furono realizzati progressivamente, e maestri come **Morgari** e **Carsana** vi lavorarono a '800 inoltrato, quando ormai questa faticosa tecnica non veniva quasi più praticata.

Il presbiterio di arte contemporanea è opera dello scultore **Floriano Bodini**, inaugurato dal card. Carlo M. Martini nel 1998. In marmo candido di Candoglia (lo stesso del Duomo di Milano) sono la mensa d'altare - che reca in altorilievo le Nozze di Cana -, l'ambone retto dalla figura a tutto tondo dell'Angelo dell'Annunciazione, la sede del celebrante, sul tema della Pentecoste.

Da non perdere

La cappella Simonetta nel transetto destro, notevole esempio di arte manieristica, con vivace decorazione e pregevoli stucchi; la tela e di **Camillo Procaccini** (1561-1626), e rappresenta con leggiadria la Sacra Famiglia durante una pausa nella fuga in Egitto.

La cappella di San Giorgio nel transetto sinistro conserva una potente pala d'altare di **Giovanni Ambrogio Figino** e affreschi del **Morazzone** eseguiti tra il 1614 e il 1615.

La cappella Visconti, la seconda a sinistra, nello slargo della navata, in severo marmo nero di Varenna, con la sua complessa fusione di affresco e stucchi costituisce un

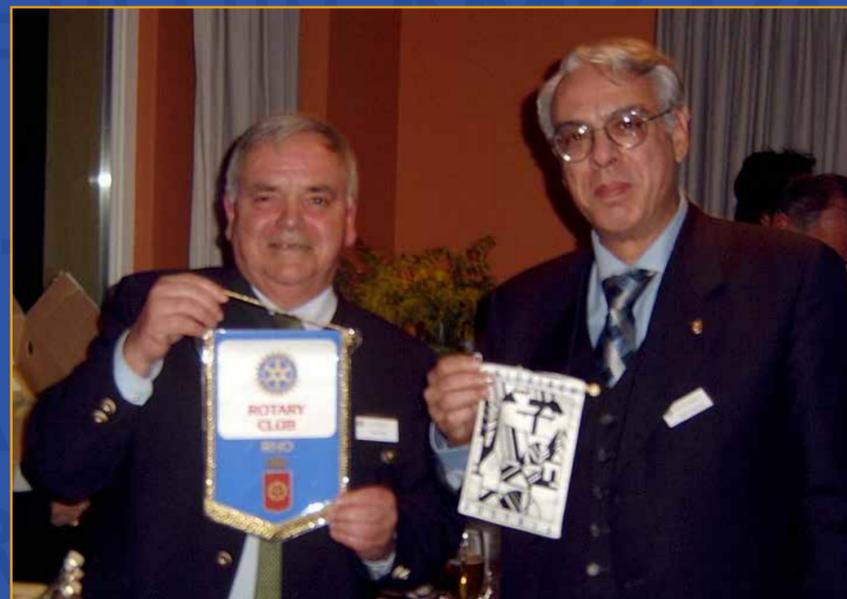
notevole esempio di stile barocco. È dedicata a S. Carlo e vi lavorò **Andrea Lanzani** con la sua cerchia, firmandone la tela (S. Carlo amministra l'Eucaristia agli appestati) e la decorazione (1684).

L'altare maggiore ottocentesco, opera di Gaetano Moretti, con l'**affresco miracoloso**, staccato con il muro dalla sua sede originaria.



In alto: Scorcio del Santuario;
in basso: un dettaglio dell'affresco della Vergine.

Gallery



IL LEGAME CON LA CITTÀ

Il santuario di Rho, la storia e l'importanza della chiesa di tutti i rhodensi.

La storia del Santuario di Rho iniziò molti anni antecedenti alla posa della prima pietra quando il borgo rhodense contava nemmeno mille abitanti e veniva chiamata Rhaudum.



Dettaglio della cupola del Santuario

La cittadinanza poteva contare sulla presenza di due chiese per celebrare i sacramenti: la Chiesa parrocchiale o "prepositurale", intitolata al patrono san Vittore, e la piccola chiesetta all'esterno del centro abitato, dedicata alla Madonna della Neve in un luogo chiamato del "Gesiole", dove ora sorge l'incrocio tra via Madonna, corso Europa, via de Amicis e via Lainate. Quest'ultimo

piccolo edificio fu eretto nel 1522 con il contributo di un ricco cittadino di Gallarate che, secondo le cronache dell'epoca, si sentì di ringraziare l'intervento della Provvidenza per aver guidato una notte il suo cavallo, che, imbizzarrito, proseguì verso casa, lungo una strada più lunga del solito. Scoprì nelle ore successive che se avesse seguito il tragitto più breve ad attenderlo ci sarebbero stati

dei sicari che lo avrebbero ucciso, mandati probabilmente da un mercante rivale.

Consultando le cronache dell'epoca, si evince che altri fatti miracolosi, soprattutto guarigioni inspiegabili, avvennero nei pressi della piccola chiesetta del Gesiole, e molti furono trascritti come prove per riconoscere la sacralità del luogo. Dunque, sin dagli albori, questo piccolo angolo ai

lati della antica strada del Sempione fu intriso di misticismo ma soprattutto di devozione popolare, tanto da soprannominare la Madonna della Neve di Rho con l'appellativo di Madonna dei Miracoli.

La storia del Santuario di Rho, così come lo conosciamo oggi, iniziò il 24 aprile 1583, in occasione della festa di san Giorgio, che quell'anno cadeva proprio di domenica. Due contadini si accorsero di alcune gocce di sangue, inizialmente scambiate per guano, che macchiavano l'affresco, vetusto e consumato, della Madonna Addolorata, che accoglie tra le braccia il Figlio defunto dopo la morte in Croce.

Alla notizia tutta la popolazione si diresse nella chiesetta e immediatamente le autorità dell'arcidiocesi furono avvisate dell'accaduto. In un periodo di così forte tribolazione e spaesamento, avvenimenti di questo genere avrebbero potuto alimentare pratiche devozionali non conformi ai rigidi dettami del Concilio di Trento. Per questo motivo san Carlo Borromeo in persona si mosse e volle che si iniziasse subito un processo rigoroso per accertare i fatti, ritenuti 'miracolosi'.

Fu condotta quindi un'indagine meticolosa, della durata di quasi sei mesi, ma nel frattempo la devozione dei rhodensi crebbe talmente tanto che si dovette intervenire per allargare gli ingressi della chiesetta e nominare un responsabile per curare le ingenti offerte, materiali e pecuniarie, che giungevano per ringraziare e chiedere la benedizione della Madonna. Il 14 ottobre dello stesso anno fu presa la decisione tanto attesa da tutta la popolazione: Carlo Borromeo, dopo aver ottenuto anche l'approvazione di papa Gregorio XIII, confermò il fatto miracoloso e ordinò immediatamente l'edificazione di un maestoso santuario.



Statua di Carlo Borromeo nel complesso del Santuario. Più in alto l'interno del Santuario



Il dipinto della Vergine

La costruzione fu affidata al celebre architetto di edifici sacri, Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini, che progettò altre basiliche di simili dimensioni e importanza nella diocesi, come la chiesa di San Sebastiano e la chiesa di san Fedele a Milano, ma anche la facciata del santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno o la Basilica di san Gaudenzio a Novara. San Carlo volle supervisionare in persona il progetto e la tradizione vuole che l'arcivescovo bocciò almeno 2 progetti presentanti dall'architetto, perché non pienamente conformi ai suoi desideri e alle prescrizioni del concilio Tridentino appena conclusosi, che diede il via alla Controriforma dopo lo scisma luterano.

Nelle intenzioni dell'arcivescovo, anche attraverso l'architettura, la pittura e le intitolazioni si doveva offrire al fedele la possibilità di camminare all'interno di un itinerario spirituale. La nostra basilica fu proprio concepita con l'obiettivo di coinvolgere anche il più superficiale degli avventori in un'ascesa spirituale, grazie ai

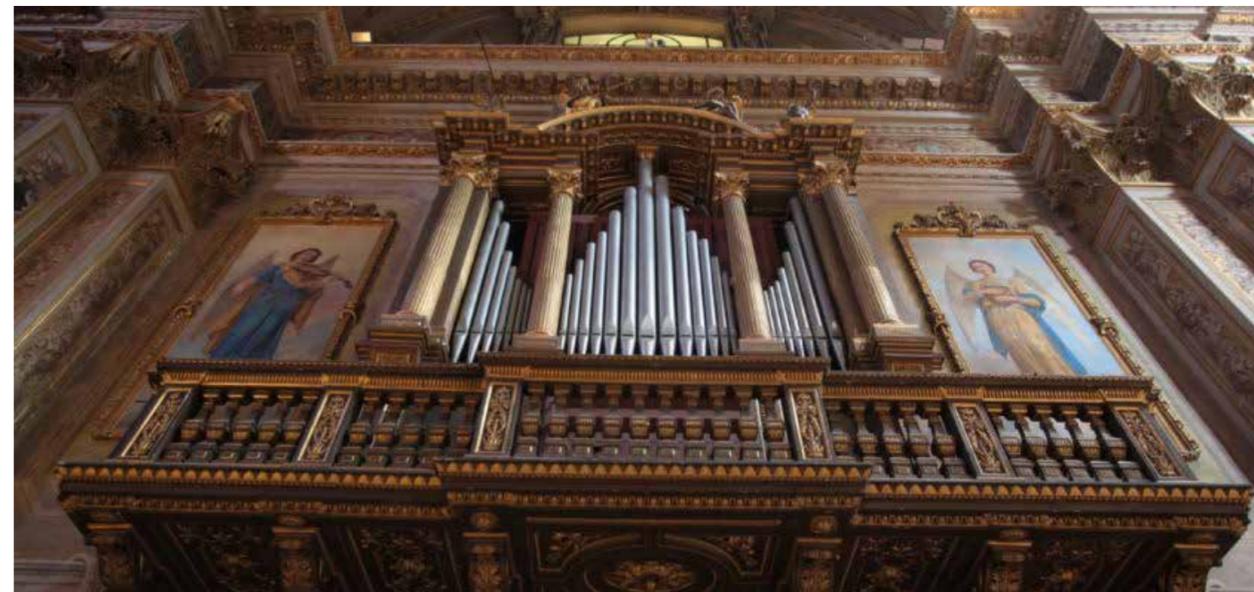
misteri dell'Addolorata incarnati nelle pietre, nelle sculture e nelle rappresentazioni che costellano le pareti e gli spazi dell'edificio.

Una volta approvato il grande progetto, il 7 marzo 1584, l'Arcivescovo volle inaugurare il cantiere del nuovo Santuario e, a dimostrazione dell'eccezionalità dell'evento, gli vennero incontro tutte le autorità religiose e civili dell'epoca, seguiti da centinaia di fedeli in processione sul sito miracoloso. Il Borromeo celebrò l'eucarestia in una lunga e maestosa celebrazione, distribuendo di persona la comunione a moltissimi rhodensi e poi benedisse la prima pietra del Santuario. Il nostro fu l'ultimo voluto dal grande arcivescovo milanese che morì pochi mesi dopo, il 3 novembre 1584. Per velocizzarne l'edificazione, che impiegò comunque più di due secoli, fu costruita una fornace poco distante, mentre l'immagine miracolosa nel 1586 fu immediatamente trasportata dal quadrante del Gesiolo su un altare maggiore provvisorio, con una traslazione solenne presieduta dal successore di Carlo Borromeo, Arcivescovo Gaspare Visconti e

alla presenza del futuro detentore della cattedra episcopale Federigo Borromeo.

La pianificazione del Borromeo e del Pellegrini fu sostanzialmente rispettata, se non per la mancanza del portico antistante l'edificio, a cui si dovette rinunciare per le ristrette economiche e per fare spazio al fabbricato che sin dai primi anni ospitò la congregazione degli Oblati e che dal 1714 divenne la casa della neoistituita famiglia degli Oblati Rhodensi. Il 4 aprile 1755 fu consacrato dal cardinale Pozzobonelli alla Regina dei Martiri, come si può leggere anche dalle epigrafi sulla facciata e della controfacciata. Nel tardo '700 i lavori si interruppero per le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi, che coinvolsero anche gli Oblati rhodensi, e le confische di molti beni appartenuti al clero. Fortunatamente, anzi providenzialmente, ci fu l'intervento della marchesa Maria Lelia Talenti di Fiorenza Castelli (morta nel 1813) e della madre Maria Selvagina Doria Talenti di Fiorenza (morta nel 1803) che acquisirono all'asta i beni confiscati, restituendoli in seguito alla congregazione. La chiesa che si presentava disadorna di affreschi e sculture, se non in alcune delle cappelle, fu oggetto di lavori per delle decorazioni magistrali elaborate dal pittore bergamasco Carsana e dal torinese Morgari. Per completare però l'intera opera degli ultimi particolari, si dovette attendere il 1895 in cui si inaugurò solennemente il Santuario con una celebrazione presieduta dal cardinal Andrea Ferrari.

Il Santuario, durante la sua storia, fu onorato dalla visita delle più alte autorità del tempo, in particolare annoveriamo l'omaggio di Margherita d'Austria, che volle fermarsi in preghiera, nonostante l'edificio non fosse ancora completo,



Il Grand'Organo del Santuario



Il campanile del santuario dal lato del LaZ

la sosta di Carolina, regina di Gran Bretagna e Irlanda, nel 1820 e la visita del Presidente del Consiglio De Gasperi nel 1949.

All'interno del nostro Santuario di Rho possiamo vantare poi innumerevoli opere d'arte che arricchiscono e "consacrano" l'importanza di questo luogo, attorno al quale la città di Rho e tutta la comunità cattolica del nordovest di Milano crebbe e ancora oggi vive.

Partendo dall'esterno, la facciata è un magistrale esempio di architettura settecentesca, progettata su modelli rinascimenti e realizzata, anche nelle pregiate decorazioni, da Leopold Pollack, diventato ispiratore del Neoclassicismo lombardo. Sempre sulla facciata è presente la dicitura **BASILICA ROMANA**, che classifica il Santuario di Rho come una chiesa tra le più insigni dell'intera diocesi. Tale privilegio fu concesso nel 1922 dal Pontefice Pio XI, originario della vicina Desio, per riconoscere il fondamentale ruolo che la nostra Basilica giocò nel suo cammino vocazionale e nei suoi primi anni da sacerdote.

Tutti gli 8 altari costruiti nelle cappelle laterali sono esempi di rara bellezza. Tra tutti, spicca proprio quello dedicato a san Carlo Borromeo lungo il braccio sinistro della navata. L'altare in marmo nero di Varenna e delimitato due colonne corinzie, reca sul suo timpano il motto del Borromeo "Humiltas" e al centro la famosa pala di "San Carlo comunica gli appestati" del Lanzani. "Il trionfo della Chiesa", sempre dello stesso pittore, è un invece un affresco presente nella volta e ci offre uno degli esempi meglio riusciti in stile barocco di tutta l'area lombarda.

Lungo la navata di destra, all'interno della cappella di sant'Anna, durante il periodo natalizio viene allestito un presepe in sagome dipinte a grandezza reale dal Carsana. L'opera, alta 10 metri e larga 5, risale al 1868, ogni anno rappresenta le scene della Natività e dell'Epifania del Signore ed è uno dei più pregiati esempi di presepi storici del territorio lombardo.



Particolarmente pregiati sono poi gli affreschi delle cappelle di san Giuseppe e san Giorgio, le prime realizzate per consentire le iniziali celebrazioni e realizzate grazie alle donazioni delle famiglie rhodensi dei Simonetta e dei Turri. Possiamo ammirare sulle pareti dipinti dell'inizio del '600, opere del Procaccini e del Morazzone.

Il nostro Santuario è anche conosciuto per l'innumerabile quantità di angeli dipinti o scolpiti, tanto da farle ottenere l'appellativo di "basilica degli angeli", è affiancato da un grandioso campanile, alto 75

metri, che dopo secoli caratterizza ancora lo skyline della città di Rho, è benedetto da un'imponente statua bronzea del Borromeo, ed è custode di antichissimi confessionali in legno e molte altre piccole o grandi opere d'arte uniche.

Il miracolo del 24 aprile 1583 cambiò radicalmente la storia di Rho. La fabbrica del Santuario, ed esempio, diventò il cuore per la trasformazione urbanistica della città. Ad essa si connesse la residenza dei Visconti di Saliceto, a cui Carlo V affidò l'amministrazione dei territori di Rho, e che vollero costruire il proprio

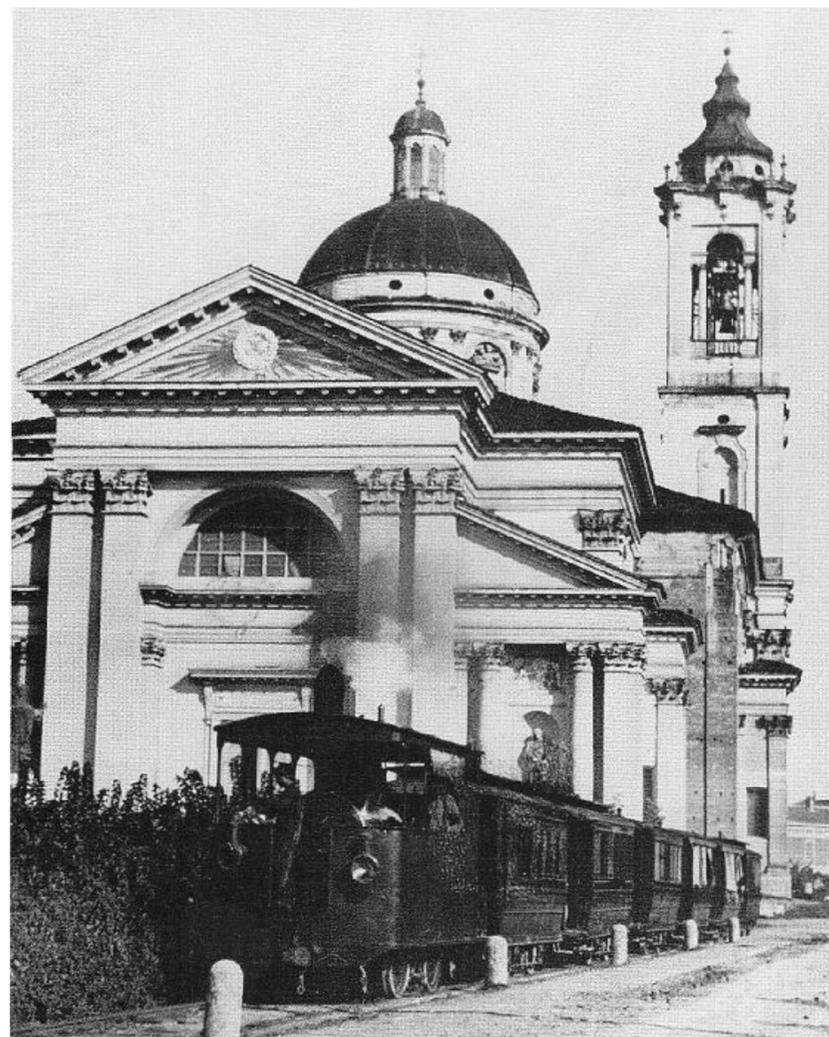
palazzo collegando in linea retta, come dimostrano le planimetrie catastali rhodensi, il luogo d'eccellenza della spiritualità – il Santuario - e la residenza del potere temporale sulla città. Non solo i Visconti, ma anche i signori della famiglia Simonetta, che risiedevano nell'attuale Villa Scheibler – Simonetta, i Turri, proprietari della contrada rhodense della Madonna, i Crivelli, ricca e potente famiglia di Rho, ma anche gli stessi Oblati lasciarono vive testimonianze nel Santuario.

In particolare, la Congregazione degli Oblati, esonerata dalle mansioni parrocchiali comuni agli altri sacerdoti, si dedicò ad aiutare la popolazione rhodense e dei comuni limitrofi a intraprendere cammini di conversione quotidiani, offrendo anche solidarietà umana e materiale per coloro che si fossero trovati nel bisogno. Figure carismatiche della congregazione, come il fondatore della casa rhodense Padre Martinelli, Padre Ramazzotti e molti altri, diventarono vere e proprie guide spirituali capaci di condurre e sorreggere con speranza i rhodensi, anche nei momenti più bui della storia umana.

Dimostrazione evidente di quanto il Santuario sia rimasto perno per la città, nonostante lo scorrere del tempo, fu la scelta di erigere l'Ospedale di Circolo, dedicato alle giovani vittime del Primo Conflitto Mondiale, lungo la strada del Sempione, attuale corso Europa, adiacente al Collegio degli Oblati. La non casuale vicinanza ed il collegamento tra gli edifici, voluto con il suggestivo viale delle Rimembranze,

propone un itinerario di immedesimazione ed elevazione spirituale per tutte le persone che accorrono ancora oggi all'ospedale di Rho, per visitare malati o morenti, e che possono trovare consolazione nel culto dei dolori di Maria Addolorata. Lo sviluppo urbano in direzione nord, partendo proprio dal Santuario, avvenuto nel secolo scorso non intaccarono la centralità della basilica. Il reticolo cittadino della città, anzi, attraverso la strada statale del Sempione (ora Corso Europa), l'antica linea del tram Milano – Gallarate ed altre arterie fondamentali per la città – come via Lainate, via De Amici e via Madonna – si incontrano proprio di fronte all'antica cappella della Madonna della Neve e, alcune di esse, costeggiano il perimetro dell'edificio.

La Congregazione degli Oblati è poi oggi punto di riferimento culturale e solidale per la città di Rho: nel 1907 nacque la Schola Cantorum del Santuario e negli anni successivi i preti missionari furono protagonisti nella fondazione della Biblioteca Popolare Rhodense e del Banco del Piccolo Credito Cittadino. Mentre nella seconda metà del Novecento venne aperto un centro di accoglienza per migranti, uno spazio protetto per mamme e bambini gestito dalla Caritas e negli ultimi anni è stata data ospitalità anche a diversi padri separati in condizioni di estrema povertà residenti nel territorio.



Una foto d'epoca del Santuario



Dettagli dell'organo

PRESIDENTI

La storia del Club è soprattutto una storia di uomini che hanno dedicato il loro tempo ed il loro impegno alla vita del sodalizio.

Nei 40 anni di profiqua e continuativa attività si sono succeduti alla guida del club 40 presidenti e avvicendati numerosi soci che hanno mantenuto vivo lo spirito di amicizia e di servizio del Club e di profondo legame con il territorio.

ENZO CORSI

1978/79, 1979/80

Dell'importanza della figura di Enzo Corsi si è già fatto cenno sopra.

Fu grazie a lui che il Club Rhodense nacque nel 1964 e rinacque nel 1978.

Per dieci anni ricoprì attivamente la carica di segretario del Club Milano-Rho ed ebbe un ruolo importante nella vita pubblica locale, rivestendo numerosi incarichi, tra i quali quello di sindaco di Arese dal 1976 al 1980.

Primo presidente del Club che festeggia oggi i venticinque anni diede un contributo assolutamente fondamentale.

GIAN CARLO MONTESSORI

1980/81, 1981/82

Medico decano della città di Rho, Gian Carlo Montessori contribuì nel suo biennio di presidenza alla crescita del Club che aumentò il numero dei propri soci di circa il quaranta per cento.

Tra le iniziative più rilevanti della sua presidenza va ricordata una pubblicazione relativa alla talassemia, malattia diffusa nell'Italia meridionale ed insulare sulla quale, all'epoca, scarsi erano i contributi scientifici.

GIUSEPPE SERINI

1982/83

Agronomo di fama, Giuseppe Serini fu il terzo presidente del sodalizio rhodense.

Vista anche la sua estrazione professionale, Serini organizzò uno studio sulle prospettive dell'agricoltura nel contesto rhodense, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, l'Istituto di Coltivazioni Arboree e l'Istituto di Chimica Agraria.

Scopo dell'indagine fu di provare se un'attività agricola poteva avere un significato economico e sociale in un'area altamente industrializzata come quella rhodense.

ALFREDO CAMERA

1983/84

Con Alfredo Camera, imprenditore del settore chimico, proseguì lo sviluppo dell'effettivo.

Tra gli eventi più rilevanti dell'anno, la costituzione del Rotaract Club di Rho, composto inizialmente di 18 giovani che attraverso una recente "ristrutturazione" è confluito nell'attuale Club Visconteo.

UGO MARIA LO SAVIO

1984/85

Avvocato penalista ed attuale socio onorario, Ugo Maria Lo Savio si distinse tra l'altro per il sostegno dato ad una delle più importanti iniziative rotariane di tutti i tempi: il progetto "Polio plus".

Iniziativa nata in Italia, nel Rotary Club di Treviglio e della Pianura Bergamasca, ad opera di Sergio Mulitsch di Palmenberg, che si poneva - e si pone - l'obiettivo di sradicare la poliomelite nel mondo entro l'anno 2005; è oggi riconosciuta come prioritaria dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

MARZIANO SERVENTI

1985/86

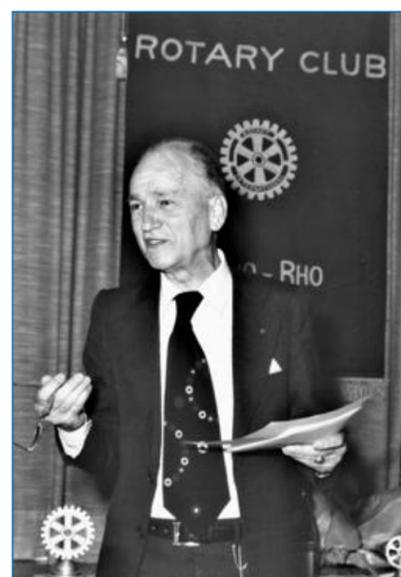
Ingegnere civile, Marziano Serventi è, con Gian Carlo Montessori e Franco Parazzoli, uno dei tre soci fondatori ancora presenti nel Club.

Durante la sua presidenza, improntò l'anno al tema della sicurezza: su di esso si tenne una serie di conferenze mirate alla misura di sicurezza nei trasporti aerei, nei posti di lavoro, in ambito domestico e finanche ai problemi legati all'energia nucleare.

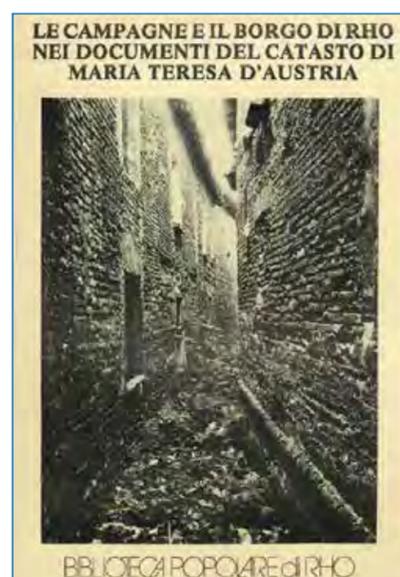
Tra le iniziative più rilevanti, i contributi economici forniti alle popolazioni messicane colpite dal terremoto del settembre 1985 attraverso il Rotary Club di Città del Messico.



Il presidente Marziano Serventi



Il presidente Corsi



La copertina della pubblicazione dedicata al catasto teresiano.



La copertina della pubblicazione dedicata alla talassemia.



Sergio Mulitsch di Palmenberg con lo scopritore del vaccino antipolio, Albert Sabin.

ENRICO CLAVENNA

1986/87

Sotto la presidenza di Enrico Clavenna, imprenditore nel ramo cartotecnico, il club raggiunse la sua vetta massima come numero dei soci. Leit motiv di tale anno furono la professionalità e l'attenzione ai giovani.

Organizzò in collaborazione con i presidi delle scuole medie rhodensi l'iniziativa "Carriere", volta ad indirizzare i giovani alunni alle diverse scelte professionali.

In tale ottica, diede forte impulso allo sviluppo del Rotaract.

ANTONIO GIUDICI

1987/88, 1988/89

Sotto la presidenza di Antonio Giudici, imprenditore edile, ebbe importante rilievo la collaborazione fornita dai soci rotariani alla neo-costituita Università della Terza Età di Rho.

Grande aiuto fu poi fornito alla Polisportiva Passirana, società composta da motulesi.

Tra le pubblicazioni curate nel biennio, particolare rilievo ebbe quella dell'opuscolo sulla storia della Bandiera Italiana.

Di vaglia anche le iniziative in campo musicale, che sempre maggior importanza avrebbero in seguito avuto nella vita del Club: da ricordare un concerto lirico per la raccolta di fondi per la Polio Plus presso l'auditorium Maggiolini.

Durante il suo secondo anno venne festeggiato il primo decennale del Club.

LUIGI GARAVAGLIA

1989/90

Con la presidenza di Luigi Garavaglia, titolare di una litografia, proseguirono le iniziative a favore della scuola, della cultura e dei giovani.

Venne istituita una borsa di studio per universitari meritevoli e non abbienti.

Da quell'anno iniziò la partecipazione di giovani rhodensi al R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadsbip Awards - Incontri Rotariani per la formazione di giovani leader).

FRANCO PARAZZOLI

1990/91

Franco Parazzoli, agente assicurativo, socio fondatore ed attuale consigliere, si occupò tra l'altro della realizzazione di borse di studio e di addestramento al lavoro per minori disadattati, oltre alla continuazione di iniziative volte al reperimento di fondi per associazioni rotariane e locali, quali la Rotary Foundation, il C.A.M.M. e la Polisportiva Passirana.

Tra gli eventi musicali patrocinati dal Rotary in quel periodo un memorabile concerto lirico in memoria di Giuseppe Poggi, tenore di fama internazionale.



Il pieghevole stampato in occasione del concerto organizzato per la raccolta di fondi a sostegno della Campagna Polio Plus.



La copertina della pubblicazione sui fontanili di Rho.

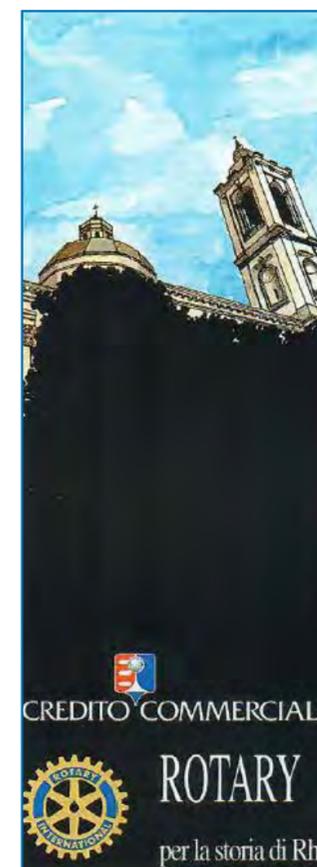
ALBERTO BANFI

1991/92

Con Alberto Banfi, imprenditore chimico, notevolissimo impulso ebbe la valorizzazione delle serate conviviali, con la partecipazione di oratori di fama nazionale quali - tra gli altri - Enrico De Mita, Edgardo Sogno, Raffaele Della Valle, Salvatore Carrubba.

Sempre con Banfi venne poi curata una pubblicazione sulla storia del Santuario della Madonna Addolorata di Rho, principale monumento della città.

Ed ancora con lui prese inizio durante la stagione estiva il "Concerto in Villa Banfi" che per quasi un decennio ha rappresentato uno dei momenti più rilevanti della vita rotariana rhodense, capace di coinvolgere i soci di tutti i Club vicini.



La copertina della pubblicazione dedicata al Santuario dell'Addolorata di Rho.

ILARIO CONGIUSTA

1992/93

Ilario Congiusta, preside del Liceo Scientifico E. Majorana di Rho, istituì per la prima volta il "Premio alla professionalità", che da allora rappresenta una delle principali onoreficenze assegnate dal Club rhodense.

Prematuramente scomparso, i sintomi della sua malattia si manifestarono già durante il suo mandato che fu per questo forzatamente limitato.



Santuario dell'Addolorata di Rho.

GIANANTONIO RIZZI

1993/94

Dirigente d'azienda, figura di rotariano instancabile, fu per quasi dieci anni il tesoriere del Club alla cui vita contribuì sempre con estrema dedizione.

Durante la presidenza di Gianantonio Rizzi si compì il gemellaggio con il Club di Feldkirch, ancora oggi vivo e foriero di scambi culturali.

Artefice di diverse iniziative in campo ecologico e sociale, aderì al progetto distrettuale in favore delle vaccinazioni contro l'epatite "B" per le popolazioni albanesi.

CARLO CREMA

1994/95

Carlo Crema, ingegnere e manager FIAT, diede grande impulso alla crescita del Club.

Tra i momenti più rilevanti della sua presidenza va ricordata la realizzazione di una complessa indagine conoscitiva sulla imprenditorialità nel territorio di Rho, svolta in collaborazione con la S.D.A. dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.

La ricerca fu poi pubblicata ed ebbe una vasta diffusione.

Tra le iniziative di aiuto concreto vi fu, in quell'anno, quello alle popolazioni del Piemonte colpite dalle disastrose alluvioni.



La consegna della vettura donata dal R.C. Rho all'associazione Rho Soccorso.

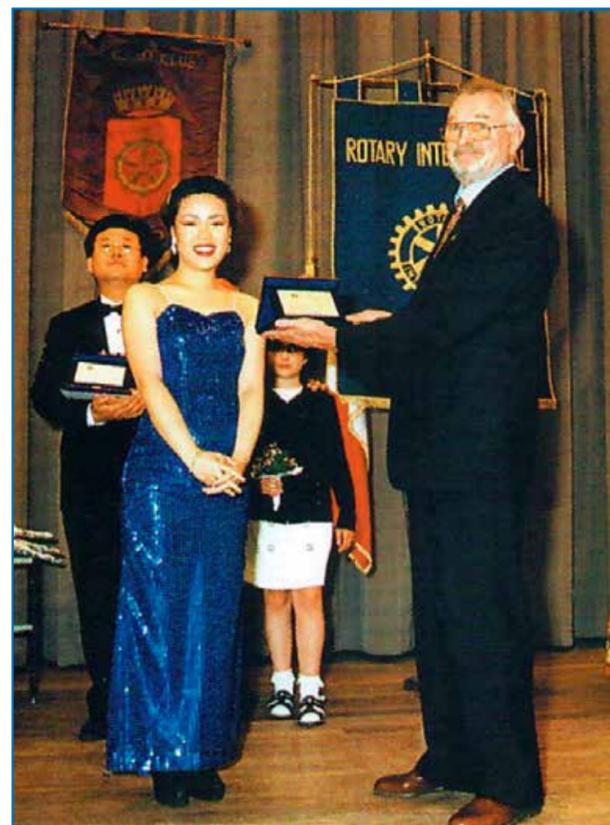
EMILIO MASSERONI

1995/96

Tra gli eventi più importanti della presidenza di Emilio Masseroni, commerciante, attuale - ed ormai storico - segretario del Club, va ricordata l'istituzione del concorso "Voci nuove per la lirica", selezione internazionale di cantanti di età compresa tra i 25 ed i 35 anni.

Iniziativa biennale, per diversi anni, caratterizzò la vita del Club.

Altra importante azione della sua presidenza fu la donazione di un autoveicolo all'Associazione di volontariato "Rho Soccorso".



La premiazione di una delle vincitrici del concorso Voci Nuove per la lirica.

CLAUDIO LAMBRI

1996/97

Durante la presidenza di Claudio Lambri, ingegnere e dirigente d'azienda, grande importanza assunse l'aspetto della convivialità rotariana e dei rapporti con gli altri Club.

Tra i momenti più alti di tale impostazione l'incontro a Lisbona con i Rotary Club Lisboa Norte, Lisboa Sud ed Sintra.

A livello locale promosse poi l'iniziativa "Verde Pubblico" per la gestione di un giardino facente parte del patrimonio comunale a cura del Club.

EGIDIO SFONDRINI

1997/98

Geometra e dirigente d'azienda, contribuì a rivitalizzare il Club, favorendo l'ingresso di ben sette nuovi soci. Curò l'organizzazione della seconda edizione del concorso "Voci nuove per la lirica".

Tra le azioni di carattere sociale si sostenne la realizzazione di un ospedale in Uganda ed un gruppo di ragazzi rhodensi fu inviato ad un camp internazionale nella cittadina austriaca di Fraxen.

Un momento conviviale durante l'incontro tra il R.C. Rho ed i R.C. portoghesi.



ALBERTO RE

1998/99

Medico veterinario, consolidò i rapporti con il Club di Feldkirch, organizzando una colonia estiva a Varazze per un gruppo di venti ragazzi austriaci. Sotto la sua presidenza si svolse la prima edizione del premio di pittura "Ricas" che diventerà poi una manifestazione di importanza distrettuale.

Favorì la partecipazione di due giovani al programma R.Y.L.A. A livello locale prese parte alla realizzazione del centro diurno per anziani della Casa di Riposo Perini.

ETTORE DEL ROSSO

1999/00

Con la presidenza di Ettore del Rosso, medico odontoiatra, particolare attenzione si pose alle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio.

Vennero finanziate l'associazione "La Rondine", che cura il soggiorno in Italia dei bambini provenienti dalla zona di Chernobyl, e l'associazione "Porta Aperta" che si occupa di assistenza domiciliare ai malati terminali di cancro.

Nello stesso anno un candidato presentato dal Club rhodense, l'architetto Stefano Lovati, vinse una borsa di studio della Rotary Foundation e compì un anno di studi a Berlino.

Gallery



MASSIMO SOLBIATI

2000/01

Massimo Solbiati, consulente aziendale, "informatizzò" il Club facendo realizzare, durante il suo mandato, il sito web.

Nello stesso anno si aderì al progetto Virgilio del distretto e, per il tramite della Fondazione Garavaglia O.N.L.U.S., si progettaron e si realizzarono le cassette per le lettere dei bambini dei reparti pediatrici degli ospedali della zona.

Sul fronte dell'azione internazionale si diede il via alla costruzione di un acquedotto a Dodoma, in Tanzania, il cui Rotary Club nacque su impulso del sodalizio rhodense.

GIOVANNI DAMIA

2001/02

Medico chirurgo odontoiatra, organizzò col distretto una visita ufficiale al Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles alla quale partecipò anche il governatore Andrea Bissanti.

Proseguì nello sviluppo del sito internet, pubblicando il bollettino mensile sotto una nuova veste grafica.

Iniziò l'attività di depistage oculistico gratuito per tutti i bambini delle prime classi elementari di Rho, curato dai soci Ettore Pappini e Pietro Montessori.

Nell'anno di Damia fu rifondato il Rotaract Club con la creazione del Visconteo.



Passaggio delle consegne per l'A.R. 2002-03 tra Giovanni Damia e Angelo Rigo.

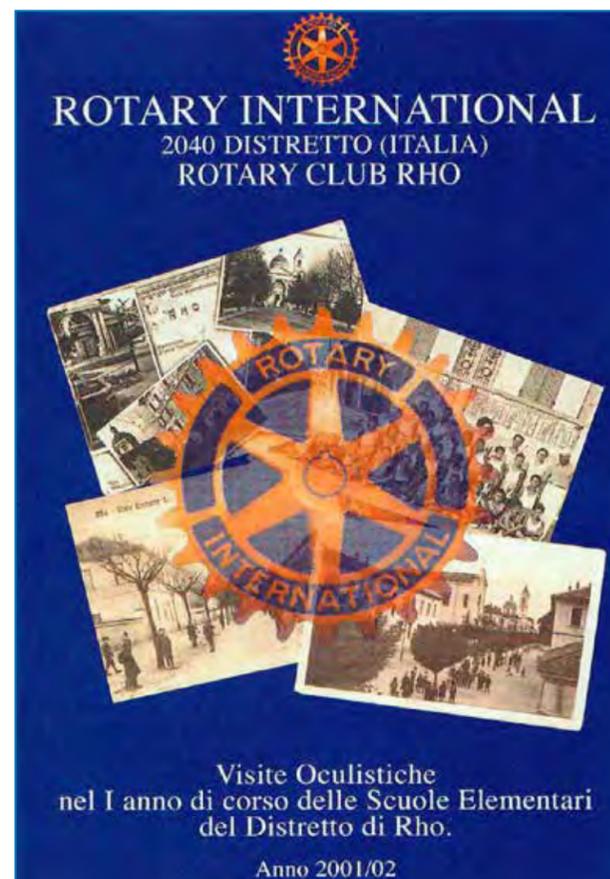
ANGELO RIGO

2002/03

Angelo Rigo, architetto, chiamato a presiedere il Club nell'anno del venticinquesimo anniversario, diede un forte impulso per la partecipazione alla campagna mondiale per la eradicazione della poliomelite, la cosiddetta Polio-Plus.

Continuò l'azione già iniziata da Damia per il depistage oculistico e diede il via a quella di prevenzione dentale, sempre per i bambini delle scuole elementari.

Favorì le attività del Rotaract, del Ryla e dello Scambio Giovani e proseguì nel consolidamento dei rapporti con il Rotary gemello austriaco.



La copertina della pubblicazione sul depistage oculistico.

PIERO BERTANI

2003/04

Manager Industria di Packaging Alimentare. Ufficializza nel suo anno di presidenza l'apertura del Club alle donne con l'entrata della prima socia Pellegrini Carolina.

Porta a termine con il Rotary International, il Matching Grant per la realizzazione di un acquedotto in Tanzania per l'irrigazione a caduta di quattro villaggi.

Consolida la partnership con Rho Soccorso con la donazione di un manichino da simulazione per la formazione dei volontari.

Inizia la collaborazione con il CTP di Rho per il "Progetto Alfabetizzazione" che contribuirà a dare a tutti ed a ciascuno strumenti base di conoscenza per essere pronti ad operare nell'ambiente in cui si vive.

Conferisce il Premio Professionalità all'ing. Masini, fondatore dell'Istituto di Ricerche e Collaudi M. Masini di Rho, eccellenza nel settore.

CARLO MARIA CORSI

2004/05

Architetto libero professionista. Da risalto alle trasformazioni del territorio rhodense, in corso in quegli anni, per effetto dell'insediamento della nuova Fiera, invitando qualificati interlocutori a dibattere i temi dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale.

Organizza per i 100 anni del Rotary International, con il fattivo contributo del club, un importante concorso letterario-fotografico dedicato ai giovani delle scuole superiori con il coinvolgimento delle istituzioni locali e la valorizzazione dell'immagine rotariana.

Con la collaborazione attiva di Serventi Massimo finanzia un pozzo in Tanzania.



Al centro Piero Bertani

PAOLO COLOMBO

2005/06

Avvocato. Durante il primo anno di presidenza inizia la costruzione di un pozzo in Africa attraverso l'associazione; quest'opera viene completata l'anno successivo.

A livello locale continua l'attività di screening oculistico e viene pubblicato il volume intitolato "Cinque anni di prevenzione oculistica nelle scuole elementari di Rho", che raccoglie i risultati dei primi cinque anni di esame sugli alunni delle scuole elementari di Rho.

Partecipa al progetto internazionale a sostegno di giovani musicisti stranieri che operano in Italia e fa da tutor a una giovane musicista giapponese. In ragione di ciò ottiene una PHF a uno zaffiro. A 33 anni è uno dei più giovani presidenti dell'epoca.



GIOVANNI FAZIO

2006/07

Durante la presidenza di Giovanni Fazio, Ingegnere, grande importanza assume l'aspetto della convivialità Rotariana e dei rapporti con il club austriaco di Feldkirch. Venne anche istituita una borsa di studio.

ETTORE PAPPINI

2007/08

Medico chirurgo, Primario Dir. Oculistica Ospedale di Rho. Nel suo anno di presidenza si impegna molto nell'Azione di Prevenzione oculistica nelle scuole elementari di Rho, da lui ideata.

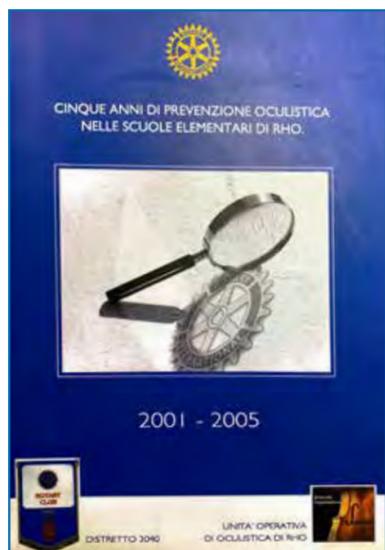
Continuano inoltre i cicli per la prevenzione dentale nelle scuole elementari, tenuti da odontoiatri soci del Club.

Si interessa per la ristrutturazione del Dispensario di Metil. Contributo alla Onlus Human Help Naimzada.

Partecipa all'azione comune con la Biblioteca Popolare di Rho in occasione del centenario di fondazione dell'associazione. Interviene con il WWF per il ripristino dell'oasi faunistica di Vanzago, considerata una delle più importanti, tenendo conto del contesto industriale della zona. Azione comune di finanziamento di progetti con il Rotary Club di Feldkirch.



Anno 2006-2007 scambio con gli austriaci.



La copertina della pubblicazione dedicata alla prevenzione oculistica.

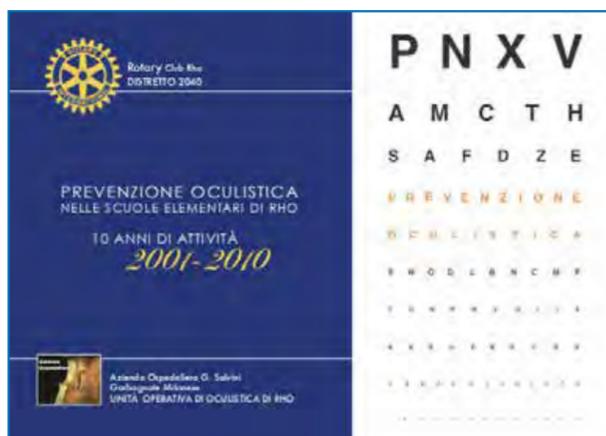
PAOLO STRADA

2008/09

Ingegnere e dirigente ENI, ha collaborato alla crescita dell'effettivo e all'abbassamento dell'età media dei soci.

Prosegue lo screening oculistico di circa 450 studenti delle scuole elementari del rhodenese.

Dona una gamma completa di dispositivi d'immobilizzazione dei pazienti per l'associazione Rho soccorso. Ha un ruolo attivo nelle celebrazioni del centenario della Biblioteca Popolare di Rho e interclub con il club di Feldkirch a Vienna.



La copertina della pubblicazione dedicata alla prevenzione oculistica.



Paolo Strada e Madela Torretta al passaggio di consegne. Sotto il presidente Serventi.

MADELA TORRETTA

2009/10

Dirigente geologo presso Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente della Lombardia ed esperta di bonifiche di siti contaminati.

Durante il suo anno di presidenza ha realizzato la pubblicazione per i 10 anni di screening oculistico, un grande concerto blues per la raccolta fondi per la costruzione di un ospedale ad Ingorè in Guinea Bissau.

Ha contribuito alla realizzazione della prima biblioteca del Nord d'Italia "Friedrich Durrenmatt" specializzata in testi teatrali.

GIORGIO CATTANEO

2010/11

Direttore sanitario Ospedale di Rho. Durante l'anno della sua presidenza ha portato a completamento la costruzione dell'Ospedale di Ingorè, al termine di un progetto di durata triennale condotto di concerto con il Club di garbagnate e con il contributo di una SDS per il cui ottenimento hanno concorso, oltre al nostro Club, Il Garbagnate Groane, il Parco Altomilanese, il Club di Feldkirch e il Rotaract Visconteo. Ha inoltre dotato il Club di un nuovo sito internet contribuendo direttamente alla sua gestione.

MARIO ZUCCHETTI

2011/12

Ingegnere chimico e amministratore dell'omonima società con progettazione e produzione di "mixers" destinati all'industria chimica e petrolchimica

Durante la presidenza ha partecipato al completamento dell'Ospedale in Guinea Bassau con il RC Garbagnate.

Ha donato alla onlus "Care&Share" a sostegno dell'infanzia poverissima nello stato indiano Andhra Pradesh promossa dallo stilista Alviero Martini. Ha consolidato il rapporto di gemellaggio con gli amici di Feldkirch nell'incontro tenutosi a Biasca (Bellinzona) tra quadri, affreschi e chiese.

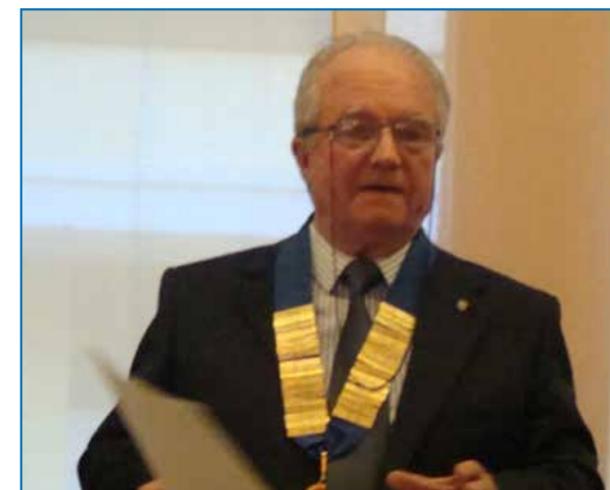
Infine ha attivato uno stage formativo per 6 studenti delle scuole superiori e la partecipazione al progetto con la biblioteca di Rho "Esplorare Rho nello spazio e nel tempo".

MARZIANO SERVENTI

2012/13

Ingegnere civile. È socio e fondatore del nostro Club dal 1978. Con il suo mandato ci fu grande attenzione ai giovani e alla convivialità.

Molte le iniziative e le conferenze mirate alle misure di sicurezza nei trasporti e sul lavoro.



CAROLINA PELLEGRINI

2013/14

Durante la sua presidenza ha portato l'attenzione sui temi relativi all'attualità.

Serate con relatori significativi hanno aiutato a capire gli snodi culturali e politici dei fatti: dall'Expo all'autonomia; dalla ricerca e innovazione alle grandi questioni del mondo del lavoro; dalle pari opportunità all'immigrazione.

L'idea di fondo che ha caratterizzata il suo anno di presidenza è che il Rotary ci deve essere sempre e deve essere aperto ai giudizi e vivo nelle azioni concrete.



Mariarosa Della Vedova con la dottoressa Liviana Masini.

MARIAROSA DELLA VEDOVA

2014/15

Medico chirurgo spec. in chirurgia vascolare angiologia

Ha puntato soprattutto a ricompattare il club e ad azioni mirate sul territorio, oltre che a lavori scientifici pertinenti alla sua attività. Ha contribuito a far conoscere un evento importante in preparazione, come "EXPO 2015", invitando il vicepresidente della Regione Lombardia Sala Fabrizio ad illustrare l'evento. Sempre nell'ambito degli eventi EXPO ha contribuito alla realizzazione della mostra fotografica presso i PADRI OBLATI di Rho "Svegliare l'aurora" e ha festeggiato i 40 anni del Parco del Ticino in presenza del Presidente G. Beltrami.

Nel campo scientifico ha realizzato un importante lavoro di ricerca a cui ha partecipato direttamente sulla CCSVI (insufficienza venosa cerebro spinale-cronica), pubblicato su prestigiose riviste scientifiche internazionali e ha aderito al progetto ADD lotta alle dipendenze.

Durante il suo anno di presidenza si sono ospitati come relatori, rappresentanti di spicco dell'industria e del commercio, artisti di teatro e compositori di musica del Conservatorio di Milano e della cultura, quali la prof.ssa Reggiani Flores docente e scrittrice della Ca' Granda di Milano sulla "Ruota degli esposti".

Assegnazione premio professionalità al Dott. Del Rosso Gianfranco noto cardiologo Rhodenese.

MARIA MESSA

2015/16

Con la presidenza dell'Avv. Maria Messa è stato dato ampio rilievo all'incremento dell'effettivo. Proseguì la collaborazione con AIDD, progetto premiato dalla Rotary Foundation, di prevenzione dalle dipendenze di droghe, alcool e videogiochi nelle scuole secondarie di I grado a Rho.

Continua la partecipazione al progetto "architetti Rotariani per Milano Città Metropolitana".



Passaggio di consegne tra i presidenti Colombo e Messa

PAOLO COLOMBO

2016/17

Avvocato, durante il suo secondo mandato porta avanti il progetto "Senso civico, etica e legalità".

Fa pubblicare un volume dedicato alla Costituzione Italiana, che viene distribuito gratuitamente nelle scuole; il volume ha il patrocinio dell'ordine avvocati di Milano e la prefazione di Danovi Remo.

Cura personalmente una serie di incontri presso le scuole medie inferiori di Cornaredo e Settimo Milanese, dedicati alla Costituzione e alla legalità.

GIUSEPPE AUGUSTO CHIRENZA

2017/18

Neuropsichiatra infantile, neurologo, psicoterapeuta e neuroterapeuta. Durante il suo mandato ha promosso una collaborazione internazionale con l'ufficio di presidenza del Governo tanzaniano, Regione di Singida per la creazione di un pozzo d'acqua per il villaggio di Ushora.

A livello locale ha condotto una campagna di raccolta fondi culminata con l'organizzazione di una serata teatrale con il comico, scrittore e autore di fama internazionale Converso Renato. Le serate conviviali hanno avuto come tema principale e filo conduttore "Le Muse".

Diversi artisti, attori, musicisti, coristi, storici e astrofisici hanno celebrato le nove muse suscitando emozione e consenso.

MARIO PALMIERI

2018/19

Gallerista e perito d'arte, durante la sua presidenza grande importanza assume l'aspetto della convivialità e del fuori porta, con visite a musei e palazzi storici.

Contribuisce a rivitalizzare il Club favorendo l'ingresso di ben tre nuovi soci. Prosegue la campagna iniziata dal prof. Chiarenza Giuseppe "Un pozzo per l'Africa" e continua il progetto iniziato dall'avv. Colombo Paolo "Senso civico, etica e legalità" per le scuole medie inferiori.



Giuseppe Augusto Chiarenza e Mario Palmieri al passaggio di consegne.

Gallery



INIZIATIVE



Numerose sono le azioni del Club in questi anni, sia a livello locale sia internazionale.

In Africa ha sostenuto progetti per la realizzazione di acquedotti in Tanzania e per un ospedale in Guinea Bassau, con la partecipazione diretta in loco dei propri soci.

Sul territorio ha svolto, oltre naturalmente un'azione incisiva e capillare attraverso lo screening oculistico, un'importante attività di prevenzione dentale nelle scuole elementari.

È stato avviato un'importante progetto neuro feedback per il recupero di giovani con dipendenze da internet, gioco compulsivo, dalle dipendenze di droghe, alcool, etc, presso le scuole secondarie di I grado a Rho.

Una serie di incontri presso le scuole medie inferiori di Cornaredo e Settimo Milanese dedicati alla Costituzione e alla legalità.

AZIONE INTERNAZIONALE "UN POZZO PER L'AFRICA"

Inaugurazione del pozzo nel villaggio di Ushora, Tanzania.



Targa commemorativa del progetto

Il 5 gennaio 2020 alla presenza dell'onorevole commissario Emmanuel Rubahmba del Distretto di Iramba della regione di Singida Tanzania, del rappresentante del Governatore della Regione di Singida, del rappresentante del Ministro delle acque del Governo della Tanzania, del Direttore regionale dell'agenzia per la fornitura d'acqua nelle zone rurali, del segretario generale del partito rurale della Tanzania, del rappresentante della comunità

locale, del direttore della prigione di Ushora, della direttrice delle scuole elementari, delle autorità religiose e della popolazione del villaggio di Ushora, si è inaugurato il pozzo di acqua finanziato dal nostro club di Rho.

Il pozzo è dedicato alla popolazione del distretto di Iramba in Tanzania, una delle zone più aride ed isolate della terra. Il pozzo preesistente era ad azione manuale e decisamente

insufficiente a soddisfare le necessità quotidiane della sola popolazione locale.

Per la realizzazione dell'opera il nostro club ha erogato 78 milioni di scellini tanzaniani suddivisi in tre anni al completamento delle varie opere di realizzazione: individuazione della sorgente acquifera, trivellazione, costruzione del pozzo, installazione della pompa elettromeccanica, costruzione del serbatoio d'acqua

e delle condutture e realizzazione di 7 punti di distribuzione (scuola, dispensario, prigione, asilo, fattoria etc.). Il governo regionale di Singida ha contribuito con ulteriori 10 milioni oltre a fornire la manodopera locale.

Il nuovo pozzo fornisce acqua potabile ad un'utenza di 143.184 persone e si spera che, a pieno regime, possa fornire acqua potabile per oltre 300.000 persone; tale da soddisfare anche le necessità di un bacino d'utenza notevolmente ampliato.

Alla cerimonia d'inaugurazione ha presenziato il nostro presidente del club, prof. Giuseppe Augusto Chiarenza, che già durante la sua precedente presidenza 2017-2018 aveva promosso questa iniziativa, nell'ambito delle consuete azioni internazionali che il Rotary club Rho persegue da tempo, e che è stata continuata, nell'anno successivo, dal presidente Mario Palmieri.

Singida è una delle 26 regioni della Tanzania è situata proprio al centro della Repubblica Unita di Tanzania.

La popolazione totale della regione di Singida è di circa 1.551.766.





Uno spettacolo musica per realizzare un nuovo pozzo a Sangida in Tanzania

RHO (vgn) L'Auditorium «Padre Reinas» di via Filippo Meda a Rho ospiterà nella serata di venerdì 25 gennaio alle 21 uno spettacolo musicale.

Lo spettacolo ha finalità benefiche ovvero è organizzato per raccogliere fondi da destinare alla realizzazione di un pozzo d'acqua. Un pozzo che si dovrà fare in Africa nello stato della Tanzania a Sangida.

L'evento è organizzato dal Rotary di Rho con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Rho. Il titolo dello spettacolo è «Le sei corde» ovvero l'evoluzione della chitarra nel XX Secolo. Si potranno ascoltare pezzi di chitarra classica e flamenca di Andres Segovia e di Paco De Lucia fino ai suoni della chitarra jazz di Franco Cerri.

Si proseguirà con le musiche degli Shadown, fenomeno importante nella storia della chitarra elettrica. Si continuerà con il Blues e il Rock. Anche il pop, dei favolosi anni Sessanta, sarà protagonista. Saranno suonati pezzi dei Beatles, dell'Equipe 84, dei Nomadi, di Beatles e di Bob Dylan e di altri ancora.

Prof. Giuseppe Augusto Chiavica
 Professore di Lettere e Lingue
 Presidente Rotary Club Rho

UN POZZO per l'AFRICA
 Rotary Club RHO in collaborazione con il Comune di Rho

RIDAMMI LA FACCIA
 Con il tuo sorriso regaliamo un pozzo d'acqua a un villaggio in Tanzania. Il tuo contributo è prezioso per dare dignità e benessere a una comunità che vive in condizioni di estrema povertà. Il tuo aiuto è fondamentale per realizzare un progetto che cambierà la vita di molte persone.

Ridare con l'anima è il cuore.
 Con il tuo aiuto il pozzo d'acqua darà dignità e benessere a una comunità che vive in condizioni di estrema povertà. Il tuo contributo è prezioso per dare dignità e benessere a una comunità che vive in condizioni di estrema povertà.

Serata benefica del Rotary per l'Africa

Un concerto di grande valore che ha conquistato tanti applausi e raccolto numerosi fondi

RHO (vgn) Lo speciale evento musicale del «Rotary Club Rho», finalizzato a scopi benefici in un paese dell'Africa, ha conquistato trecento persone, quante hanno riempito l'Auditorium di via Meda a Rho nella serata di venerdì 25 febbraio.

La chitarra e la sua storia sono state le protagoniste. Un concerto di grande valore che ha conquistato tanti applausi e tenuto la platea attenta sino alla mezza dopo mezzanotte. Più di tre ore di spettacolo interpretato con tanta bravura e professionalità da coppie di musicisti e cantanti-artisti e da vari complessi. Nella prima parte della serata sono state eseguite musiche di flamenco, bossanova, jazz, blues e shadows. Si è fatta la storia dello strumento a sei corde, quello della chitarra. Una storia partita nel Novecento con le sole corde a mano e poi diventata una squillante chitarra elettrica. Dopo una breve pausa, il palcoscenico è stato occupato alla grande dai componenti di uno speciale complesso costituitosi in serata, diretto da José Luis Epifani detto Gigi (leader del «BlackBerry» band, cover dei «Rolling Stones»). Per oltre un'ora e mezza questi musicisti hanno entusiasmato il pubblico con motivi inglesi, americani e italiani dei favolosi anni Sessanta.

«Nel ringraziare quanti hanno sostenuto la serata benefica e lo svolgimento del concerto, detraendo tutte le spese per i servizi tecnici ricevuti da privati, la somma rimasta sarà accantonata. Andrà a coprire le spese per il completamento di un pozzo dell'acqua in un villaggio della Tanzania». Spiega il gallerista Mario Palmieri, attuale presidente dallo scorso giugno del «Rotary Club Rho». Il primo «Rotary» fondato in provincia nel 1958.



IL ROTARY CLUB RHO PER AQUAPLUS

Il contributo del Club per una fontana artistica ad Haiti.



Attestato del progetto

Il carattere distintivo del progetto AQUAPLUS è quello della best practice, cioè della pianificazione di interventi che hanno lo scopo di creare le condizioni per una futura autosufficienza dei beneficiari.

Questo obiettivo richiede di inserire ogni singolo intervento in un contesto operativo generale e, di conseguenza,

implica la necessità di definire quest'ultimo, rendendolo ricettivo e adeguato alla perpetuazione dei benefici.

Nel caso AQUAPLUS il contesto operativo è la popolazione di Torbek. Questi Haitiani infatti dovranno mantenere e perfezionare le infrastrutture, le pratiche

igienico-sanitarie e alimentari, la pianificazione delle colture agricole, il sinergismo positivo dei consorzi di utenti (delle risorse idriche), produttori (agricoltori) e commercianti (dei prodotti trasformati).

Questa preparazione socio-culturale è il cuore del "PLUS" di AQUAPLUS.

Essa ha come scopo di innescare e accompagnare la presa di coscienza e responsabilizzazione dei cittadini di Torbek, a differenti livelli, cioè operatori professionali (contadini e commercianti), famiglie (soprattutto le madri, responsabili della nutrizione dei bambini), le istituzioni culturali (nel nostro caso, l'Università Notre Dame de Haiti, UNDH).

Le innovazioni e i miglioramenti della rete idrica (finanziati con due matching grant della Rotary Foundation) sono stati realizzati con manodopera locale retribuita, e che percepisce le opere sia come opportunità di lavoro e remunerazione, sia come infrastrutture che permettono un miglioramento della qualità di vita. I

servizi sono a pagamento (si tratta di pochi dollari all'anno) e l'ente esattore è un comitato locale (CAEPA), eletto direttamente dalla popolazione e formalmente riconosciuto dall'ente nazionale preposto alla gestione delle risorse idriche (DINEPA). Il CAEPA ha una propria sede fisica e una struttura con i responsabili operativi.



Gallery



POLIOPLUS

l'impegno del Rotary per l'eradicazione della polio.



Rappresentanti del Rotary International e del governo delle Filippine firmano l'accordo che dà inizio al primo progetto del Rotary International sulla polio.

Il 29 settembre 1979, un gruppo di volontari somministrò il vaccino orale antipolio presso un centro sanitario di Guadalupe Viejo, Makati, nelle Filippine. L'evento nella città di Manila era stato organizzato e presenziato dai Rotariani e dai delegati del Ministero della Sanità delle Filippine.

Il Presidente del Rotary James L. Bomar Jr. inaugurò ufficialmente l'iniziativa versando le prime gocce di vaccino nella bocca di una bimba; si aprì così la campagna di immunizzazione

contro la poliomielite nelle Filippine, finanziata dal primo progetto 3-H (Health, Hunger and Humanity - Salute, Fame e Umanità) della Fondazione Rotary.

La campagna nacque dall'accordo sottoscritto qualche tempo prima da Bomar e dal Ministro della Sanità Enrique M. Garcia, in base al quale il Rotary e le Filippine si sarebbero impegnati a immunizzare contro la polio 6 milioni di bambini; il progetto pluriennale avrebbe comportato un costo di 760.000 dollari.

In un'intervista del 1993, Bomar raccontò quel fatidico viaggio, quando il fratellino di uno dei bambini vaccinati gli aveva tirato la gamba dei pantaloni per richiamare la sua attenzione e gli aveva detto "Grazie, grazie Rotary".

Il successo del progetto contribuì alla decisione di fare dell'eradicazione

della polio una priorità per l'organizzazione. Nel 1985 il Rotary lanciò il programma PolioPlus e nel 1988 fu tra i tre membri fondatori della Global Polio Eradication Initiative (GPEI), l'iniziativa globale per l'eradicazione della polio. Grazie a decenni di impegno da parte del Rotary e dei suoi partner, oltre 2,5 miliardi di bambini hanno ricevuto il vaccino orale antipolio.

Dal 1988 abbiamo visto una riduzione dei casi di polio del 99,9% in tutto il mondo. Oggi sono stati rilevati casi di poliovirus selvaggio solo in 2 Paesi: Afghanistan e Pakistan.



LA PAUL HARRIS FELLOW



Il più alto riconoscimento

Paul Harris è stato il fondatore del Rotary International: il 23 febbraio 1905. In sua memoria, ciascun Rotary Club conferisce annualmente il Paul Harris Fellow, cioè il più alto riconoscimento a “chi si è particolarmente distinto, con la sua professione e con la sua testimonianza, a contribuire al diffondersi della comprensione e delle relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività”.



Il Presidente Mario Palmieri consegna il premio a Fulvia Siviero, Carlo corsi e Madela Torretta

Anno	Nominativo	Anno	Nominativo
1980	LADISLAO MICHELE	2006	UNITÀ CURE PALLIATIVE E TERAPIA DEL DOLORE AZIENDA OSPEDALIERA “GUIDO SALVINI”
1986	RASTELLI DANTE		
1987	TOJA LUIGI		
1988	CHIESA ALFREDO	2006	CORSI CARLO M.
1988	SERVENTI MARZIANO	2006	COVA DARIO
1998	CLAVENNA ENRICO	2008	FAZIO GIOVANNI
1998	CAMERA ALFREDO	2009	PAPPINI ETTORE
1998	GIUDICI ANTONIO	2010	STRADA PAOLO
1998	LO SAVIO UGO MARIA	2010	ADDARIO GIUSEPPE
1998	MONTESSORI GIAN CARLO	2010	MACCARANI EMANUELA
1998	SERINI GIUSEPPE	2011	TORRETTA MADELA
1993	BANFI ANACLETO	2012	CATTANEO GIORGIO
1994	BANFI ALBERTO	2013	MASSERONI EMILIO
1994	GARAVAGLIA LUIGI	2013	PAPPINI ETTORE
1994	MASSERONI EMILIO	2013	CATTANEO GIORGIO
1994	PARAZZOLI FRANCO	2014	SERVENTI MARZIANO
1994	RIZZI G. ANTONIO	2015	FULVIA SIVIERO CARLO CORSI
1996	UNIVERSITÀ LIBERA TERZA ETÀ	2016	-----
2001	LAMBRI CLAUDIO	2017	MONTESSORI PIERO LEONE DELLA PORTA RAFFO MAURO
2001	RE ALBERTO – DANTE RETELLI - RIZZI	2018	-----
2001	SFONDRINI EGIDIO	2019	FULVIA SIVIERO CARLO CORSI MADELA TORRETTA
2003	ESAGONO VIAGGI		
2003	BANCA POPOLARE DI MILANO		
2003	TORO ASSICURAZIONI		
2004	SOLBIATI MASSIMO		
2004	DEL ROSSO ETTORE		
2005	BERTANI PIERO		
2005	DAMIA GIOVANNI		
2006	COLOMBO PAOLO		



PREMIO PROFESSIONALITÀ

Un ringraziamento di valore.

Tra i valori rotariani, come già accennato, spicca la professionalità, ovvero l'elevazione per qualità e correttezza del proprio lavoro, affinché lo stesso possa offrire il massimo aiuto alla crescita della società.

In questa prospettiva, il Club rhodense attribuisce un annuale "Premio alla professionalità" a persone operanti nel territorio.



Consegna del Premio alla Professionalità alla Onlus Maisha Marefu di Arese per il loro impegno nel promuovere la cultura della Solidarietà

<i>Anno</i>	<i>Vincitore</i>	<i>Professione</i>	<i>Presidente</i>
2018-2019	MAURIZIO PADOVAN	Musicista e storico di danza	PALMIERI
2017-2018	ONLUS MAISHA MAREFU	Organizzazione	CHIARENZA
2016-2017	CARROZZERIA TOURING SUPERLEGGERA		COLOMBO
2015-2016	DR. VITTORIO PIRAMI	Libero Professionista	MESSA
2014-2015	G. FRANCO DEL ROSSO	Medico Cardiologo	DELLA VEDOVA
2013-2014	AZZONE	Magnifico Rettore Politecnico Milano	PELLEGRINI
2012-2013	FEDERICA FRACASSI	Attrice	SERVENTI
2011-2012	MOLTENI	Scrittore	ZUCCHETTI
2010-2011	LUCA NECCI	Cap. dei C.C.	CATTANEO
2009-2010	MARIO NAVA	Scultore	TORRETTA
2008-2009	RIZZI	Professoressa	STRADA
2007-2008	SERVIZIO ORTOTTICA U.O. OCULISTICA OSP. di RHO	Tecnici Ortottisti	PAPPINI
2005-2006	MACCARANI	Istruttore ginnico	COLOMBO
2004-2005	B. MONTESSORI	Professoressa	CORSI
2004-2005	BIBLIOTECA POPOLARE	Cultura	CORSI
2003-2004	MASINI	Istituto Ricerche	BERTANI
2002-2003	BINOMI	Grafo gioielliere	RIGO
2001-2002	LUCA RAMPOLDI	Ricercatore	DAMIA
2000-2001	FABRIZIO PREGLIASCO	Virologo	SOLBIATI
1999-2000	ROBERTO DANELLI	Grafo incisore	DEL ROSSO
1997-1998	UGO MARIA LO SAVIO	Avvocato	SFONDRINI
1997-1998	VITO ANTONIO DIOMEDA	Magg. dei C.C.	SFONDRINI
1996-1997	GUIDO NEBULONI	Pittore	LAMBRI
1996-1997	G. CARLO MONTESSORI	Medico	LAMBRI
1995-1996	PIERO AIRAGHI	Storiografo	MASSERONI
1992-1993	CESARE REZZONICO	Fotografo	CONGIUSTA

Gallery





Numero dei soci dal 1978 ad oggi

Anno rotariano	Presidente	Soci			
1978 - 1979	Enzo CORSI	20	1999 - 2000	Ettore DEL ROSSO	32
1979 - 1980	Enzo CORSI	25	2000 - 2001	Massimo SOLBIATI	33
1980 - 1981	Gian Carlo MONTESSORI	27	2001 - 2002	Giovanni DAMIA	31
1981 - 1982	Gian Carlo MONTESSORI	29	2002 - 2003	Angelo RIGO	31
1982 - 1983	Giuseppe SERINI	36	2003-2004	Piero BERTANI	31
1983 - 1984	Alfredo CAMERA	37	2004-2005	Carlo Maria CORSI	30
1984 - 1985	Ugo Maria LO SAVIO	39	2005-2006	Paolo COLOMBO	26
1985 - 1986	Marziano SERVENTI	41	2006-2007	Giovanni FAZIO	28
1986 - 1987	Enrico CLAVENNA	43	2007-2008	Ettore PAPPINI	31
1987 - 1988	Antonio GIUDICI	43	2008-2009	Paolo STRADA	31
1988 - 1989	Antonio GIUDICI	41	2009-2010	Madela TORRETTA	31
1989 - 1990	Luigi GARAVAGLIA	41	2010-2011	Giorgio CATTANEO	32
1990 - 1991	Franco PARAZZOLI	40	2011-2012	Mario ZUCCHETTI	32
1991 - 1992	Alberto BANFI	40	2012-2013	Marziano SERVENTI	32
1992 - 1993	Ilario CONGIUSTA	38	2013-2014	Carolina PELLEGRINI	27-31
1993 - 1994	Gianantonio RIZZI	38	2014-2015	Maria Rosa DELLA VEDOVA	26
1994 - 1995	Carlo CREMA	39	2015-2016	Maria MESSA	28
1995 - 1996	Emilio MASSERONI	34	2016-2017	Paolo COLOMBO	31
1996 - 1997	Claudio LAMBRI	29	2017-2018	Giuseppe Augusto CHIARENZA	31
1997 - 1998	Egidio SFONDRINI	32	2018-2019	Mario PALMIERI	32
1998 - 1999	Alberto RE	31			



Le pubblicazioni rotariane

Nei quaranta anni di vita il Rotary Club Rho ha curato e diffuso numerose pubblicazioni su vari argomenti.

Tra le iniziative editoriali più rilevanti ricordiamo le seguenti:

- 2011: Lo straordinario Mr. Harris e il club che ha cambiato il mondo
- 2011: Incredibili storie di Polio
- 2010: Dieci anni di prevenzione oculistica nelle scuole elementari di Rho
- 2005: Giuseppe Viale, "Un itinerario rotariano attraverso ottant'anni di vicende italiane"
- 2005: Cinque anni di prevenzione oculistica nelle scuole elementari di Rho
- 2002: Venticinque anni di presenza sul territorio
- 2001: Frank Devlyn, "Frank talk"
- 1990: I fontanili del territorio di Rho
- Santuario dell'Addolorata di Rho
- Le campagne e il borgo di Rho nei documenti del Catasto di Maria Teresa d'Austri
- 1987: Il Tricolore compie 190 anni - La storia della nostra bandiera nazionale
- 1981: La talassemia
- 1945: Paul Harris, "La mia strada verso il Rotary"
- 1935: Paul Harris, "Questa epoca Rotariana"
- 1930: Paul Harris, "Italy and Rotary"
- 1928: Paul Harris, "Il fondatore del Rotary"

Bibliografia

- | | |
|-------------------------|--|
| AA.VV., | <i>Annuario dei Rotary Club di Italia</i> , Milano, 1964 |
| AA.VV., | <i>Annuario dei Rotary Club di Italia</i> , Milano, 1978 |
| AA.VV., | <i>Annuario dei Rotary Club di Italia, Malta, San Marino e Albania</i> , Milano, 2002 |
| AA.VV., | <i>Cos'è il Rotary</i> , Milano, 2000 |
| AA.VV., | <i>1955-1990 Rotary Club Milano Ovest</i> , Milano, 1990 |
| AA.VV., | <i>Organigramma distrettuale</i> , Milano, 2002 |
| AA.VV., | <i>Rotary - edizione italiana, Luglio - Agosto</i> , Milano, 1964 |
| ACTA APOSTOLICAE SEDIS, | Anno 2000, Roma, 2000 |
| CIANCI E., | <i>Il Rotary nella società italiana</i> , Roma, s.i.d. |
| ESPOSITO R.F., | <i>Chiesa, Ebraismo, Massoneria, Rotary Club</i> , Roma, s.i.d. |
| JASONNI M., | <i>Rotary e fascismo: alle origini storiche del difficile rapporto. Il caso di Bologna nel 75° dalla fondazione</i> , Milano, 2002 |
| MOLA A.M., | <i>Storia della massoneria in Italia dalle origini ai giorni nostri</i> , Milano, 1995 |
| RANELLETTI O., | <i>Il Rotary e la Chiesa Cattolica</i> , Roma, s.i.d. |
| SITO ROTORY RHO | www.rotaryclubrho.org |
| CHRISTIAN COLOMBO | <i>Estratto tesi di laurea</i> |

Gallery





**40 ANNI DI PRESENZA
SUL TERRITORIO**

